



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945

Aggiornamento del rapporto del 1998
dell'Ufficio federale della cultura

Parte 2

Berna, dicembre 2020

Indice

1	Premessa.....	3
2	Procedimento.....	4
3	Risultati della ricerca sulla provenienza.....	6
3.1	Collezioni d'arte della Confederazione.....	6
3.1.1	Collezione d'arte della Confederazione.....	6
3.1.2	Fondazione Gottfried Keller.....	11
3.2	Museo nazionale svizzero.....	21
3.3	Biblioteca nazionale svizzera.....	28
3.4	Museo degli automi musicali.....	36
3.5	Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo.....	42
4	Conclusioni.....	48
5	Appendice: dati di provenienza degli oggetti delle categorie C e D esaminati.....	50
5.1	Collezioni d'arte della Confederazione.....	50
5.1.1	Collezione d'arte della Confederazione.....	50
5.1.2	Fondazione Gottfried Keller.....	51
5.2	Museo nazionale svizzero.....	53
5.3	Biblioteca nazionale svizzera.....	55
5.4	Museo degli automi musicali.....	56
5.5	Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo.....	57

1 Premessa

Nel 1998 l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha esaminato per la prima volta le provenienze delle collezioni di beni culturali di proprietà della Confederazione in merito alla questione dell'arte trafugata durante il regime nazionalsocialista. I risultati sono stati pubblicati nel rapporto «Beni culturali di proprietà della Confederazione. Indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945» (Rapporto del 1998)¹.

Nel novembre del 2018 l'UFC ha aggiornato l'indagine del 1998 e pubblicato la prima parte dei risultati in un rapporto (Parte 1)². Il rapporto riunisce i risultati dei musei e delle collezioni della Confederazione dei quali, considerate le dimensioni dei rispettivi corpus, sono stati esaminati meno di 100 oggetti³.

Il presente rapporto (Parte 2) contiene i risultati dei musei e delle collezioni della Confederazione dei quali è stato necessario esaminare più di 100 oggetti in considerazione dei rispettivi corpus, operazione che ha comportato un dispendio di tempo supplementare⁴. L'aggiornamento dell'indagine condotta nel 1998 si è imposto in seguito agli sviluppi avvenuti nel frattempo⁵, ovvero:

- la digitalizzazione ha creato nuove possibilità sia per la registrazione e la messa a disposizione di informazioni sia per la ricerca documentaria;
- nuove pubblicazioni sui corpus delle collezioni e sull'arte trafugata durante il nazionalsocialismo permettono di approfondire la conoscenza;
- ulteriori fondi d'archivio pubblici e privati sono stati inventariati e resi accessibili alla ricerca sulla provenienza;
- il lavoro dei ricercatori del settore si è fortemente sviluppato e professionalizzato con la conseguente applicazione di standard più elevati;
- il Rapporto del 1998 ha preso in considerazione soltanto le acquisizioni avvenute nel periodo dal 1933 al 1945. Gli oggetti acquisiti dopo il 1945, passati di mano tra il 1933 e 1945 o la cui provenienza è lacunosa per quel periodo sono stati esclusi dall'indagine di allora.

I lavori della Confederazione nell'ambito dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo si fondano sui «Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti»⁶ (Principi di Washington) che la Svizzera ha approvato nel 1998 insieme ad altri Stati. L'importanza dei Principi di Washington è stata ribadita in occasione delle conferenze intergovernative di Vilnius (2000) e Praga/Terezin (2009).

Sia in Svizzera sia sul piano internazionale i Principi di Washington sono considerati la migliore prassi nell'approccio all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. In particolare, invitano gli Stati a *identificare* le *opere d'arte* confiscate dal regime nazista e a trovare successivamente *soluzioni giuste ed eque*. Riconoscendo i Principi di Washington la Svizzera ha dimostrato di attribuire una grande importanza all'elaborazione trasparente di questa tematica. La presente elaborazione ha fornito nuove evidenze, che sono illustrate al capitolo 3.

¹ L'indagine verteva sulle acquisizioni attuate tra il 1933 e il 1945 da parte delle Collezioni d'arte della Confederazione, della Biblioteca nazionale svizzera e del Museo nazionale svizzero. Il rapporto è consultabile su www.bak.admin.ch/rk > IT > L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni > Documenti.

² Il rapporto Parte 1 è consultabile su www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione > Aggiornamento del rapporto dell'Ufficio federale della cultura «Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945».

³ Musei e collezioni esaminati: Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» di Winterthur, Museo Vincenzo Vela di Ligornetto e Museo del convento di St. Georgen di Stein am Rhein.

⁴ Musei e collezioni esaminati: Collezioni d'arte della Confederazione (ovvero Collezione d'arte della Confederazione e Collezione della Fondazione Gottfried Keller), Museo nazionale svizzero, Biblioteca nazionale svizzera, Museo degli automi musicali e Collezione grafica del Politecnico federale (istituto di diritto pubblico della Confederazione con personalità giuridica).

⁵ Descritto esaurientemente nel rapporto Parte 1, pag. 3 seg.

⁶ I Principi di Washington sono consultabili su www.bak.admin.ch/rk > IT > Documenti.

2 Procedimento

Nel quadro del presente rapporto Parte 2 hanno esaminato i loro corpus in relazione alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo i seguenti musei e le seguenti collezioni della Confederazione:

- i musei e le collezioni che figurano nel Rapporto del 1998, ma non ancora esaminati ai fini del rapporto Parte 1 del 2018, ovvero le Collezioni d'arte della Confederazione, comprendenti la Collezione d'arte della Confederazione (CAC)⁷ e la Collezione della Fondazione Gottfried Keller (FGK)⁸, il Museo nazionale svizzero (MNS)⁹ e la Biblioteca nazionale svizzera (BN)¹⁰;
- il Museo degli automi musicali di Seewen (MMA), la cui collezione è stata esaminata sommariamente nel quadro del Rapporto del 1998, in quanto accorpata a quei tempi al MNS¹¹.
- la Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo, che custodisce significative opere su carta dal Quattrocento ad oggi e che è pertanto rilevante per l'argomento trattato dal presente rapporto¹².

I suddetti musei e le suddette collezioni hanno svolto ricerche sulla provenienza delle loro collezioni e redatto rapporti individuali sui risultati¹³. Il presente rapporto Parte 2, che riunisce i risultati delle ricerche individuali sulla provenienza, è stato coordinato dall'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC nella cui competenza rientrano alla Confederazione i lavori nell'ambito dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

Il rapporto si basa sugli standard dell'UFC per la ricerca sulla provenienza pubblicati sul sito dedicato all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo¹⁴. In particolare vi rientra la suddivisione nelle seguenti categorie:

- A: La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.
- B: La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.
- C: La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.
- D: La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugata. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.

La quantità di oggetti esaminati è consistente. Gli oggetti con possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo (categoria C) o che sono oggetti d'arte trafugata (categoria D) in base alle informazioni disponibili figurano in appendice insieme alla rispettiva provenienza e a un'illustrazione. Questi oggetti vengono pubblicati anche nella banca dati Lost Art¹⁵.

⁷ v. cap. 3.1.1.

⁸ v. cap. 3.1.2.

⁹ v. cap. 3.2.

¹⁰ v. cap. 3.3. I risultati aggiornati della Biblioteca nazionale svizzera riguardano anche la Collezione della Fonoteca nazionale svizzera, accorpata nel 2016, e la collezione d'arte del Centre Dürrenmatt Neuchâtel, non esaminata per il Rapporto del 1998.

¹¹ v. cap. 3.4.

¹² v. cap. 3.5. La Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo non è stata esaminata ai tempi del Rapporto del 1998.

¹³ v. cap. da 3.1 a 3.5.

¹⁴ www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

¹⁵ La banca dati Lost Art è la principale documentazione di opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo e di opere d'arte per le quali non è esclusa una provenienza problematica dovuta alla loro provenienza lacunosa. Cfr. www.lostart.de.

Il presente rapporto è un'istantanea. I risultati elaborati individualmente dai musei e dalle collezioni della Confederazione si fondano sulle fonti e informazioni disponibili allo stato attuale.

La ricerca sulla provenienza è elemento integrante dei lavori che i musei e le collezioni della Confederazione svolgono e viene intesa come compito permanente. Gli oggetti di provenienza lacunosa che potrebbe rivelarsi problematica (categoria C: provenienza tra il 1933 e il 1945 non del tutto chiarita; le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo) continueranno pertanto ad essere esaminati ed è previsto un resoconto periodico sullo stato dei lavori svolti in futuro. I musei e le collezioni della Confederazione verificano la provenienza ogni volta che procedono a nuove acquisizioni e desistono dall'acquisire oggetti di provenienza problematica.

3 Risultati della ricerca sulla provenienza

3.1 Collezioni d'arte della Confederazione

Le Collezioni d'arte della Confederazione si compongono della Collezione d'arte della Confederazione (cap. 3.1.1) e della collezione della Fondazione Gottfried Keller (cap. 3.1.2).

3.1.1 Collezione d'arte della Confederazione

I. Basi

a. Indicazioni sulla collezione e la sua composizione

La Collezione d'arte della Confederazione (CAC) fu istituita ufficialmente sulla base della «Risoluzione federale per il promovimento e l'incoraggiamento delle arti nella Svizzera» del 1887, che prevedeva e prevede tuttora acquisizioni annue di opere di artiste e artisti svizzeri come misura di promozione fondamentale. A tutt'oggi queste acquisizioni vengono effettuate su raccomandazione della Commissione federale d'arte con fondi del credito di promozione dell'UFC. Dal 1917, anno in cui entrò in vigore il «Decreto federale sull'incoraggiamento e l'incremento dell'arte applicata», vengono effettuate anche acquisizioni nell'ambito dell'arte applicata e del design. Anche in questo caso l'UFC acquista le opere dei designer svizzeri su raccomandazione della Commissione federale del design per poi integrarle nella CAC. La CAC annovera anche numerose opere commissionate o acquistate da artiste e artisti svizzeri nel quadro di concorsi d'arte per gli edifici pubblici indetti dall'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica (UFCL) nonché alcune acquisizioni dell'UFCL per gli arredi delle rappresentanze svizzere all'estero e singoli oggetti di altri uffici federali.

Nel tempo la collezione è stata ampliata grazie a una serie di donazioni e legati alla Confederazione. Due collezioni d'arte con oggetti dal Seicento al Novecento sono entrate a far parte della CAC in concomitanza con la donazione al Consiglio federale di Casa von Wattenwyl nel 1929 e della Residenza del Lohn nel 1942. Altri consistenti legati sono consistiti nella donazione alla Confederazione della collezione di pizzi della contessa Carolina Maraini-Sommaruga nel 1947, della collezione di oggetti cinesi di giada e tabacchiere di Reinhard J. C. Hoespli nel 1960 e della collezione di oggetti di artigianato cinese e giapponese di Ernst Bleibler nel 1975. Vi si aggiungono numerosi legati singoli provenienti da lasciti di artiste e artisti svizzeri. Una parte delle opere con dettagliate descrizioni è accessibile online dal sito web della CAC¹⁶.

Opere d'arte adatte della CAC sono disponibili per l'arredamento di edifici e locali rappresentativi dell'Amministrazione federale in Svizzera e all'estero. Singole opere della CAC vengono concesse in prestito a musei svizzeri per l'ampliamento delle loro collezioni e per la presentazione in mostre temporanee in Svizzera e all'estero.

Ai sensi della legge federale concernente i musei e le collezioni della Confederazione (legge sui musei e le collezioni, LMC; RS 432.30), la CAC è amministrata e conservata dal Servizio collezioni d'arte della Confederazione (SCC) e gestita dall'UFC per il tramite della Sezione musei e collezioni.

La CAC dispone di una strategia collezionistica che contempla gli obiettivi e i compiti di livello superiore in conformità alla LMC, fissa il suo mandato, ne documenta la storia e definisce il suo profilo. La strategia stabilisce inoltre i principi strategici dell'attività collezionistica e la sua guida¹⁷.

Il SCC tiene infine un archivio delle sue collezioni che comprende inventari, verbali di commissioni, fatture, contratti, corrispondenza e altri documenti concernenti le sue mansioni amministrative e conservative. Oltre alla collezione online, costantemente ampliata, sul posto è possibile consultare

¹⁶ www.kunstsammlungen-bund.ch > IT > Collezioni in linea.

¹⁷ La strategia collezionistica è consultabile su richiesta.

anche la banca dati integrale dell'intero corpus di oggetti. L'archivio è accessibile su appuntamento.

b. Politica collezionistica di fronte alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo

Le acquisizioni della CAC per il tramite della Commissione federale d'arte e della Commissione federale di design sono avvenute allo scopo di promuovere l'arte e il design svizzero da parte della Confederazione. A tutt'oggi le due commissioni possono acquistare opere esclusivamente dagli artisti e dai designer stessi oppure dalle gallerie che li rappresentano. Questo vale anche per le opere d'arte realizzate o acquistate nel quadro di progetti d'arte per gli edifici pubblici dell'UFCL. Questa politica di promozione non prevedeva acquisizioni da artisti stranieri o da collezioni estere, nemmeno durante il periodo del regime nazionalsocialista.

Oggi l'esame della provenienza è un elemento integrante del processo di acquisizione.

c. Situazione di partenza e stato della ricerca al momento del riesame delle provenienze

Le acquisizioni risalenti al periodo dal 1933 al 1945 sono state esaminate una prima volta specificamente in merito alla loro provenienza nel Rapporto del 1998. È stato appurato che la maggior parte degli oggetti, essendo di diretta provenienza svizzera, non è d'interesse per la problematica trattata.

Restano irrisolti soltanto singoli aspetti riguardanti alcuni oggetti destinati a rappresentanze svizzere all'estero acquistati sul mercato dell'arte dopo il 1945 e una serie di donazioni alla Confederazione di provenienza sconosciuta tra il 1933 e il 1945. Nel riesame delle provenienze ci si è concentrati su questi oggetti.

Dal 2018 il SCC sta rendendo fruibili online i principali oggetti delle Collezioni d'arte della Confederazione¹⁸ insieme alle informazioni sulla loro provenienza¹⁹. Finora sono accessibili oltre 1200 oggetti.

Successivamente le informazioni standard sulla provenienza saranno integrate nella nuova banca dati d'arte, che sostituirà quella attuale nel 2022.

II. Esame dei possibili passaggi di mano nel periodo dal 1933 al 1945

a. Determinazione degli oggetti da non esaminare

La CAC si compone complessivamente di 22 773 oggetti, 22 608 dei quali hanno potuto essere esclusi da un esame approfondito perché soddisfano i seguenti criteri:

- sono stati acquistati prima del 1933; si tratta di 1588 oggetti della CAC;
- sono stati realizzati dopo il 1945; si tratta di 9040 oggetti della CAC;
- fanno parte di un corpus che, a un primo esame, non denota alcun collegamento con la problematica della provenienza²⁰; si tratta di 11 980 oggetti della CAC.

b. Oggetti esaminati

I rimanenti 165 oggetti della CAC sono stati esaminati approfonditamente in merito alla loro provenienza. Si tratta di:

¹⁸ CAC e FGK.

¹⁹ v. www.kdb.e-pics.ethz.ch/ >IT.

²⁰ Vi rientrano le acquisizioni avvenute nella promozione dell'arte e del design direttamente presso artisti e designer svizzeri o le gallerie che li rappresentano (arte per gli edifici pubblici inclusa); le raccolte «Concorsi» e «Tavole parietali» risultanti da incarichi attribuiti direttamente ad artisti svizzeri; la raccolta «Cadeaux diplomatiques» di oggetti e souvenir offerti in occasione di visite e incontri ufficiali; la collezione di tessuti e antichità della contessa Maraini-Sommaruga.

- donazioni alla Confederazione avvenute dopo il 1933 o in data ignota;
- acquisizioni all'estero destinate all'arredamento delle rappresentanze svizzere avvenute dopo il 1933 o in data ignota;
- cessioni di altri Dipartimenti federali (p. es. Amministrazione federale delle dogane) avvenute dopo il 1933 o in data ignota.

La seguente tavola sinottica riassume i risultati concernenti gli oggetti esaminati:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti esaminati	Acquisizione della Confederazione 1933–1945	Acquisizione della Confederazione dopo il 1945	Acquisizione in data ignota	Totale
A	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.	13	28	1	42
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.	16	52	55	123
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.	0	0	0	0
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.	0	0	0	0

Nelle singole categorie è stato rilevato quanto segue:

a) Categoria A

La provenienza tra il 1933 e il 1945 è stata chiarita per tutti i 42 oggetti e non presenta lacune. Per tutti gli oggetti in questione risulta indubbia.

b) Categoria B

La provenienza tra il 1933 e il 1945 di 123 oggetti non ha potuto essere chiarita in modo conclusivo. Tuttavia dall'accertamento non sono emerse informazioni che collegano la provenienza nel suddetto

periodo con il Terzo Reich o territori da esso occupati o con persone e istituzioni che svolgono un ruolo nella problematica dell'arte trafugata.

Non essendo possibile completare del tutto la catena della provenienza, nei prossimi due anni questi oggetti saranno inseriti nella presentazione online delle Collezioni d'arte della Confederazione insieme alle informazioni finora note sulla loro provenienza²¹.

c) Categorie C e D

Per nessuno degli oggetti in questione le ricerche sulla provenienza hanno fornito elementi concreti per quanto riguarda l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Di conseguenza nessun oggetto è stato attribuito alle categorie C e D.

III. Conclusioni

Dalle ricerche sulla provenienza svolte sulla CAC per nessuna opera d'arte sono emersi indizi di possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

Le opere della CAC sono state acquistate per la maggior parte direttamente da artisti svizzeri o da loro eredi nell'ambito della promozione dell'arte e del design. Di conseguenza non rientrano nella tematica trattata dal presente rapporto. Gli accertamenti si sono concentrati sulle 165 opere integrate nella CAC che provengono da donazioni, acquisizioni sul mercato dell'arte internazionale o cessioni di altri Uffici federali. Per 123 opere d'arte non è stato possibile completare del tutto la catena della loro provenienza nel periodo dal 1933 al 1945. Comunque non sono emersi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Questi oggetti saranno pubblicati nei prossimi due anni nel quadro della presentazione online delle Collezioni d'arte della Confederazione.

IV. Fonti e bibliografia

a. Fonti primarie

Commissione federale d'arte, UFC, Promozione culturale, Berna, verbali.

Collezioni d'arte della Confederazione, Berna, archivio della Collezione d'arte della Confederazione, UFC.

Collezioni d'arte della Confederazione, Berna, inventario della Collezione d'arte della Confederazione, UFC.

Collezioni d'arte della Confederazione, Berna, Collezione d'arte della Confederazione, UFC, lato anteriore e posteriore degli oggetti esaminati.

Archivio federale svizzero, AFS, Berna.

b. Banche dati

Cultural Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg (ERR),
www.errproject.org/jeudepome.

Deutsches Zentrum für Kulturgutverluste, Magdeburg: Lost Art-Datenbank,
www.lostart.de.

Getty Research Institute, Los Angeles: Getty Provenance Index Database und German Sales 1933–1945,
www.getty.edu/research/tools/provenance.

²¹ v. nota 19.

c. Letteratura secondaria

Baud-Bovy, Daniel [et al.]: *Die Kunstpflege des Bundes seit 1887. Katalog zur Ausstellung im Kunstmuseum Luzern*, Luzern 1943.

Bilfinger, Monica; Fröhlich Martin: *Das Beatrice von Wattenwyl-Haus in Bern*, Bern 2000.

Bilfinger, Monica: *Das Landgut Lohn in Kehrsatz BE*, Bern 2010.

Bundesamt für Kulturpflege (Hg.): *Der Bund fördert. Der Bund sammelt. 100 Jahre Kunstförderung des Bundes / 100 ans d'encouragement de la Confédération aux beaux-arts / 100 anni d'incoraggiamento della Confederazione alle belle arti*, Baden 1988.

Bundesamt für Kultur (Hg.): *Kulturgüter im Eigentum der Eidgenossenschaft. Untersuchung zum Zeitraum 1933 bis 1945. Bericht der Arbeitsgruppe des Bundesamtes für Kultur*, Bern 1998.

Bundesamt für Kultur (Hg.): *Kunst zwischen Stuhl und Bank. Das Schweizerische Schulwandbilder Werk 1935–1995 / L'art entre fêrule et frottoir. Tableaux scolaires suisses de 1935 à 1995 / L'arte tra i banchi di scuola. Opera svizzera per il quadro scolastico 1935–1995*, Baden 1996.

Bundesamt für Kultur (Hg.): *Made in Switzerland. La Confédération et les arts appliqués – 80 ans d'encouragement / Gestaltung – 80 Jahre Förderung durch die Eidgenossenschaft*, Zürich 1997.

Bundesamt für Kultur (Hg.): *Prix conseillé / Über Preise lässt sich reden / Premi apprezzati. 1899–1999: 100 ans de Concours fédéral des beaux-arts / 100 Jahre Eidgenössischer Wettbewerb für freie Kunst / 100 anni di Concorso federale delle belle arti*, Berne/Zürich 1999.

Burkart-Bauer, Marie-Fleur: *Chinesische Jaden aus drei Jahrtausenden*, Zürich 1986.

Gewerbemuseum Winterthur (Hg.): *Kunsthandwerkliches aus China und Japan. Schenkung Ernst Bleiblers an die Eidgenossenschaft. Eine Ausstellung des Eidgenössischen Amtes für kulturelle Angelegenheiten und der Stadt Winterthur*, Winterthur 1978.

Hall, Robert: *Chinese Snuff bottles. Masterpieces from the Rietberg Museum Zurich. The collection of Reinhard J.C. Hoeppli*, Zurich 1993.

3.1.2 Fondazione Gottfried Keller

I. Basi

a. Indicazioni sulla fondazione e la composizione della collezione

La Fondazione Gottfried Keller (FGK) fu istituita nel 1890 da Lydia Welte-Escher, figlia ed erede dell'uomo politico e imprenditore svizzero Alfred Escher. Lydia Welte-Escher lasciò in eredità alla Confederazione una parte consistente del suo patrimonio e vincolò la donazione all'acquisto, con i redditi del capitale, di importanti opere d'arte per i musei svizzeri. Dal 1890 la donazione è gestita come fondo speciale della Confederazione. Il nome della fondazione è un riferimento al famoso poeta e pittore svizzero Gottfried Keller, amico della famiglia Escher.

Fin dalla sua istituzione, l'acquisto delle opere d'arte è di competenza della Commissione federale della FGK, i cui cinque membri sono nominati dal Consiglio federale per un mandato di quattro anni. Le acquisizioni sono finanziate con i redditi del capitale di fondazione e con i crediti di promozione dell'UFC iscritti a questo scopo. Per volontà della donatrice, l'acquisto di opere d'arte contemporanea avviene solo a titolo eccezionale. Dopo una fase iniziale caratterizzata da un orientamento internazionale, dai primi del Novecento la Commissione si limita ad acquistare opere con un riferimento alla storia svizzera dell'arte o del collezionismo. Oggi la FGK possiede una delle più importanti collezioni di arte e artigianato artistico svizzeri dal XII al XX secolo, in cui sono rappresentate quasi tutte le discipline e tecniche dell'arte figurativa ed applicata, tra cui dipinti, vetrate, incisioni e stampe, disegni, manoscritti, fotografie, sculture, ceramiche, vetri, mobili, oggetti di uso quotidiano e tessuti. La collezione della FGK è stata ampliata grazie a numerose donazioni e legati, tra cui il consistente nucleo di stampe originali di Pablo Picasso che il collezionista Georges Bloch le ha donato tra il 1972 e il 1982. Attualmente la collezione si compone di 6383 oggetti.

Le opere della collezione, di proprietà della Confederazione, sono depositate a tempo indeterminato in musei svizzeri dove arricchiscono le collezioni esistenti. Una parte della collezione è descritta dettagliatamente online sul sito web della FGK²².

Ai sensi della legge federale concernente i musei e le collezioni della Confederazione (legge sui musei e le collezioni, LMC; RS 432.30), la collezione della FGK è amministrata e conservata dal Servizio collezioni d'arte della Confederazione (SCC) e gestita dall'UFC per il tramite della Sezione musei e collezioni.

La collezione della FGK dispone di una strategia collezionistica che contempla gli obiettivi e i compiti di livello superiore in conformità alla LMC, fissa il suo mandato, ne documenta la storia e definisce il suo profilo. La strategia stabilisce inoltre i principi strategici dell'attività collezionistica e la sua guida²³.

Il SCC tiene infine un archivio sulle sue collezioni che comprende inventari, verbali di commissioni, fatture, contratti, corrispondenza e altri documenti concernenti le sue mansioni amministrative e conservative. L'archivio è consultabile su appuntamento.

b. Politica collezionistica di fronte alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo

Il documento di donazione di Lydia Welte-Escher fissava vincoli rigidi unicamente per l'acquisizione di opere d'arte contemporanea, mentre non prevedeva altre condizioni. Tuttavia dopo il 1905 la Commissione si orientò con coerenza verso l'acquisto di opere con un riferimento alla storia svizzera dell'arte e del collezionismo. In questo modo il mercato indigeno risultò automaticamente il fulcro della sua attività acquisitiva. Inoltre la Commissione seguì una politica principalmente reattiva, ovvero si limitò perlopiù a ricevere ed esaminare proposte di privati, mercanti d'arte o musei. Le proposte dall'estero erano decisamente in minoranza e di propria iniziativa la Commissione acquistò solo poche opere dal mercato internazionale. Solo 7 delle 91 acquisizioni del periodo tra il 1933 e il 1945 sono state effettuate

²² www.gottfried-keller-stiftung.ch > IT > Collezione in linea.

²³ La strategia collezionistica è consultabile su richiesta.

direttamente all'estero, alle quali deve essere aggiunta tuttavia una serie di acquisizioni con una provenienza indirettamente estera, ovvero attuate per il tramite di case d'aste o mercanti d'arte. In questo contesto figurano anche società coinvolte in un modo o nell'altro nel commercio di arte trafugata.

Il fatto che la Commissione abbia acquistato poche opere d'arte all'estero nell'immediato anteguerra e durante la Seconda guerra mondiale ha anche altre ragioni. Come emerge dalla corrispondenza, i membri della Commissione consideravano sempre più opaco ed eccessivamente costoso il mercato dell'arte internazionale. Non più tardi del 1943 ci si rese conto che le proposte provenienti dal Terzo Reich e dai territori occupati dovevano essere trattate con prudenza, in quanto potevano essere legate ad espropriazioni da parte del regime nazionalsocialista.

Nei verbali di commissione è citato un caso discusso nell'ottica dell'arte trafugata durante una seduta. Riguardava la proposta del giugno 1944 da parte del mercante d'arte basilese Charles Albert de Burlet in cui la Commissione aveva notato il riferimento a una collezione olandese, ma un timbro doganale tedesco. Lo stesso De Burlet, olandese di nascita, riuscì in seguito a dimostrare che aveva acquistato le opere in Olanda già nell'anteguerra per poi importarle ed esporle in Svizzera nel 1936 passando dalla Germania.

Nel secondo dopoguerra e dopo la risoluzione dei casi di arte trafugata emersi in Svizzera²⁴ la questione sparì anche dai pensieri della FGK. Negli anni successivi l'attenzione della Commissione in merito alla provenienza si concentrò maggiormente sugli aspetti dell'autenticità e della qualità delle opere. Solo con l'approvazione dei Principi di Washington nel 1998 anche nella FGK si riconsolidò la consapevolezza per la questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo che portò a un esame più preciso e severo delle provenienze.

Oggi l'esame della provenienza è un elemento integrante del processo di acquisizione.

c. Situazione di partenza e stato della ricerca al momento del riesame delle provenienze

Le acquisizioni risalenti al periodo dal 1933 al 1945 sono state esaminate una prima volta specificamente in merito alla loro provenienza nel Rapporto del 1998. Non è stata accertata invece l'eventuale integrazione nella collezione di opere di dubbia provenienza attraverso il commercio, donazioni o legati in un periodo successivo.

Questo è avvenuto nel frattempo per il presente aggiornamento del rapporto sulla base di informazioni notevolmente consolidate grazie a rapporti scientifici più recenti, numerose fonti documentarie e possibilità digitali di ricerca in costante crescita. In vista del presente aggiornamento è stato inventariato con maggiore coerenza e in parte digitalizzato anche l'archivio della FGK.

Dal 2018 l'SCC sta rendendo fruibili online i principali oggetti delle Collezioni d'arte della Confederazione²⁵ insieme alle informazioni sulla loro provenienza²⁶. Finora sono accessibili oltre 1200 oggetti.

Successivamente le informazioni standard sulla provenienza saranno integrate nella nuova banca dati d'arte, che sostituirà quella attuale nel 2022.

II. Esame dei possibili passaggi di mano nel periodo dal 1933 al 1945

a. Determinazione degli oggetti da non esaminare

La collezione della FGK si compone di 6383 oggetti, 5209 dei quali hanno potuto essere esclusi da un esame approfondito perché soddisfano i seguenti criteri:

²⁴ Tisa Francini, Esther; Heuss, Anja; Kreis, Georg: *Fluchtgut–Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*, Veröffentlichungen der Unabhängigen Expertenkommission Schweiz–Zweiter Weltkrieg Bd. 1, Zurigo 2001, pag. 373 seg.

²⁵ CAC e FGK.

²⁶ v. www.kdb.e-pics.ethz.ch > IT.

- sono stati acquistati prima del 1933; si tratta di 4462 oggetti della collezione;
- sono stati realizzati dopo il 1945; si tratta di 594 oggetti della collezione;
- fanno parte di un corpus che, a un primo esame, non denota alcun collegamento con la problematica della provenienza²⁷; si tratta di 153 oggetti della collezione.

b. Oggetti esaminati

I rimanenti 1174 oggetti della collezione della FGK sono stati esaminati approfonditamente in merito alla loro provenienza con particolare attenzione per gli oggetti la cui catena di provenienza è incompleta per il periodo tra il 1933 e il 1945 e per i quali esiste la possibilità di un'origine problematica²⁸.

La seguente tavola sinottica riassume i risultati concernenti gli oggetti esaminati:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti esaminati	Acquisizione della Confederazione 1933–1945	Acquisizione della Confederazione dopo il 1945	Acquisizione in data ignota	Totale
A	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.	179	446	0	625
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.	39	507	0	546
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.	0	3	0	3
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.	0	0	0	0

²⁷ Fotografie provenienti dai lasciti dei fotografi svizzeri Paul Senn, Gotthard Schuh e Marcel Bolomey (Bolomet) acquistate direttamente dagli eredi (Senn, Schuh) e da un collezionista che aveva acquistato l'intera produzione, inclusi i diritti, dall'autore (Bolomey/Bolomet).

²⁸ Opere d'arte per le quali è dimostrato che si trovavano nel Terzo Reich dopo il 1933, sono appartenute tra il 1933 e il 1945 a una persona o istituzione perseguitata dal regime nazionalsocialista o sono state proposte da società comprovatamente coinvolte nel commercio di opere d'arte rubate o vendute su costrizione oppure in presenza di informazioni sospette sui passaggi di mano nel suddetto periodo.

Nelle singole categorie è stato rilevato quanto segue:

a) Categoria A

Per 625 oggetti – poco più della metà del corpus esaminato – è stata rilevata una provenienza senza lacune tra il 1933 e il 1945. In molti casi le opere d'arte provengono dai lasciti di artisti svizzeri e sono diventate di proprietà della Confederazione attraverso gli eredi o collezionisti svizzeri. Allo stato attuale degli accertamenti non sono stati riscontrati collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

b) Categoria B

Per altri 546 oggetti la provenienza tra il 1933 e il 1945 non ha potuto essere chiarita in modo conclusivo. Tuttavia nei passaggi di mano noti non sono emersi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Non essendo stato possibile completare del tutto la loro catena di provenienza questi oggetti saranno inseriti nella presentazione online delle Collezioni d'arte della Confederazione nei prossimi due anni insieme alle informazioni finora note sulla loro provenienza²⁹.

c) Categoria C

Per 3 opere la provenienza tra il 1933 e il 1945 non ha potuto essere accertata senza lacune ed esiste almeno un dato che potrebbe metterle in collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Pare che il dipinto *Carl Wilhelm Müller* di Anton Graff (GKS988), acquistato dalla FGK all'antiquariato Julius Böhler di Monaco di Baviera nel 1953, facesse parte di una collezione privata in Germania già prima del 1933 e fino al 1948. È quanto emerge da una dichiarazione scritta del 1948 per mano dello storico dell'arte Walter Hess, che rilasciò simili autenticazioni anche per altre transazioni. La sua dichiarazione non riporta né nomi né giustificativi ed è insolita nel contesto delle operazioni commerciali di allora della società Böhler. Pertanto le circostanze legate alla provenienza del dipinto andrebbero confermate ulteriormente.

Il *Ritratto di Henri Juvet* di Ferdinand Hodler (GKS946) era appartenuto almeno fin dal 1928 al gallerista ebreo Franz Zatzenstein Matthiesen di Berlino. Nel 1933 Matthiesen emigrò alla volta di Londra passando da Zurigo. La sua galleria berlinese fu liquidata nel 1939. Finora non è stato chiarito in quali circostanze il dipinto giunse in Svizzera, dove fece apparizione a Ginevra nel 1939.

Il *Ritratto di una sconosciuta* di Ferdinand Hodler (GKS949), infine, fu acquistato dalla FGK dal mercante d'arte basilese Julius Gugger nel 1950. Al momento della vendita Gugger si rifiutò di rivelare la provenienza esatta del dipinto limitandosi a indicare che proveniva da una «collezione privata tedesca». Anche in questo caso rimane una lacuna notevole nella ricostruzione della provenienza del dipinto.

La provenienza dettagliata degli oggetti della categoria C e le relative illustrazioni sono pubblicate in appendice a pagina 51–52 seguente e nella banca dati Lost Art³⁰. Inoltre nei prossimi due anni saranno pubblicate insieme alle informazioni finora disponibili sulla provenienza nel quadro della presentazione online delle Collezioni d'arte della Confederazione e aggiunte agli oggetti elencati al capitolo 3.1.2 numero III³¹.

d) Categoria D

Per nessuno degli oggetti in questione è emersa una provenienza inequivocabilmente problematica.

III. Conclusioni

Dalle ricerche sulla provenienza svolte sulla collezione della FGK per nessun oggetto sono emersi collegamenti concreti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Tuttavia numerosi oggetti denotano tuttora lacune nella loro catena di provenienza. Per tre di questi, che si trovavano in Germania

²⁹ v. nota 26.

³⁰ *Carl Wilhelm Müller* di Anton Graff (Lost Art ID 592623); *Ritratto di Henri Juvet* di Ferdinand Hodler (Lost Art ID 592624); *Ritratto di una sconosciuta* di Ferdinand Hodler (Lost Art ID 592625).

³¹ v. nota 26.

tra il 1933 e il 1945, dalle informazioni finora disponibili sono emersi indizi che evidenzerebbero possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Il competente SCC intende chiarire ulteriormente la provenienza di questi oggetti adottando le seguenti misure:

- pubblicazione, già avvenuta, degli oggetti nella banca centrale Lost Art con l'intento di ottenere eventualmente ulteriori segnalazioni dalla popolazione o dagli ambienti della ricerca;
- pubblicazione delle informazioni già disponibili sulla provenienza nel quadro della presentazione online delle collezioni d'arte della Confederazione;
- analisi periodica di nuove evidenze della ricerca, pubblicazioni o materiali d'archivio inediti nel quadro dell'attività ordinaria;
- resoconto periodico sullo stato dei lavori, al più tardi per fine 2025 o dopo il completo chiarimento della provenienza per gli anni dal 1933 al 1945³².

IV. Fonti e bibliografia

a. Fonti primarie

Industrie- und Handelskammer, Monaco di Baviera, *Bayerisches Wirtschaftsarchiv*.

Collezioni d'arte della Confederazione, Berna, archivio della Fondazione Gottfried Keller, UFC.

Collezioni d'arte della Confederazione, Berna, Fondazione Gottfried Keller, lato anteriore e posteriore degli oggetti esaminati.

National Archives and Records Administration (NARA), Washington.

United States Holocaust Memorial Museum Archives, Washington.

Zentralinstitut für Kunstgeschichte, Monaco di Baviera.

b. Cataloghi di aste e mostre

Alberto Giacometti: Retour à la Figuration 1933-1947, Ausstellungskatalog, Genf/Paris 1986/1987.

Amsler und Ruthardt (Hg.): *Katalog einer reichhaltigen Sammlung von Handzeichnungen und Aquarellen berühmter Meister aller Schulen aus dem XV. bis XVIII. Jahrhundert sowie bedeutender Künstler unserer Zeit aus dem Besitz eines skandinavischen Kunstfreundes: darunter zahlreiche hervorragende Blätter aus den Mappen berühmter Sammler stammend wie William Esdaile, Sir Thomas Lawrence, J. Grunling, Charles Gasc, R.P. Roupell, Valliardi, Rolas du Roseij, Karl Eduard von Liphart, Verstolk van Soelen, Leembruggen, Carl Schöffler, Rudolf Weigel, E. Habich, Artaria, Dr. Sträter, Freiherr von Eelking u.a., Berlin, Kunstantiquariat Amsler & Ruthardt, 25. bis 27. Mai 1908*, Katalog Nr. 79, Berlin 1908.

Amsler und Ruthardt (Hg.): *Künstlerischer Nachlass des Herrn Justizrats Johannes Maximus Mosse - Berlin: Originalwerke und das graphische Werk von Karl Stauffer-Bern; daran anschließend schöne und seltene Originalgraphik von Künstlern unserer Zeit aus verschiedenem Besitz, darunter reiche Werke und seltene frühe Plattenzustände und Probedrucke von Carrière, Daumier, Doré (...), Berlin, Kunstantiquariat Amsler & Ruthardt, 27. Oktober 1920 und folgende Tage*, Katalog Nr. 100, Berlin 1920.

Doktor August Klipstein, Vormals Gutekunst und Klipstein (Hg.): *Alte und moderne Graphik (Band 2): Helvetica: Aberli, Biedermann, Birmann, Freudenberger: Zeichnungen, Hackert, Koenig, Lafond, Linck, etc. meist in hervorragend schönen Arbeiten; moderne Schweizer Graphik. Hodler, Rabinowitch, Stauffer-Bern, Vallotton, Welti sowie ein grosses Werk von Fritz Pauli, Bern, Gutekunst & Klipstein, 15. und 16. Mai 1935*, Bern 1935.

Doktor August Klipstein, Vormals Gutekunst und Klipstein (Hg.): *Alte und moderne Graphik: Portraitstiche, Schabkunst, Handzeichnungen etc. alter Meister. Corot, Daubigny, Daumier, Delacroix,*

³² Il resoconto viene pubblicato sul portale Internet della Confederazione dedicato all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk > IT).

Kollwitz, Legros, Liebermann, Manet, Fritz Pauli, Stauffer-Bern, Toulouse-Lautrec, Welti, Zorn und andere sowie ein fast vollst. Werk von Max Klinger in hervorragenden Zustands- und Probedrucken aus den Sammlungen Carl Schniewind, Hans Steinwachs und schweizerischem Besitz, Bern, Gutekunst & Klipstein, 14. und 15. Juni 1934, Bern 1934.

Doktor August Klipstein, Vormals Gutekunst und Klipstein (Hg.): *Kupferstiche, Radierungen und Holzschnitte des XV.–XVIII. Jahrhunderts: Dürer, Rembrandt, Ostade; deutsche Kleinmeister, Miniaturen, Porträtstiche, Piranesi- und Ridinger-Folgen*, Bern, Gutekunst & Klipstein, 23. Juni 1938, Bern, 1938.

G. & L. Bollag (Hg.): *Gemälde Schweizer Maler eines Berliner Sammlers: ausserdem moderne Gemälde, Zeichnungen, Porzellane und Wappenscheiben aus diversem Besitz*, Zürich, Hotel Baur en Ville, 28. März 1930, Zürich 1930.

G. & L. Bollag (Hg.): *Gemälde, Aquarelle, Zeichnungen aus Schweizer Privatsammlungen und aus anderem Besitz*, Zürich, Galerie Bollag, 10. Oktober 1941, Zürich 1941.

G. & L. Bollag (Hg.): *Gemälde, Aquarelle, Zeichnungen, Autogramme, Miniaturen aus Schweizer Privatsammlungen und aus anderem Besitz*, Zürich, Zunfthaus zur Meise, 23. März 1935, Zürich 1935.

G. & L. Bollag (Hg.): *Sammlung von Gemälden, Graphik und Plastik aus dem Nachlass des Herrn Richard Kisling u.a. anderem Besitz*, Zürich, Zunfthaus zur Meise, 18. November 1929, Zürich 1929.

Galerie Fischer (Hg.): *Bedeutende Handzeichnungen des 15. - 20. Jahrhunderts aus Schweizer Besitz: Canaletto, Costa (...), [Ausstellung in Basel, Galerie Dr. Raeber, 11., 12., 13. und 14. Mai 1945, Ausstellung in Luzern, Galerie Fischer, 15. Mai bis 1. Juni 1945]*, Luzern, Galerie Fischer, 2. Juni 1945, Katalog Nr. 81, Luzern 1945.

Galerie Fischer (Hg.): *Französische und schweizerische Möbel, Tapisserien, Stickereien, Brokate, Teppiche, Rüstungen und Waffen, Glasscheiben, Silber, Gold Dosen, Porzellan, Antiquitäten (...)*, Luzern, Galerie Fischer, 18. bis 20. August 1931, Luzern 1931.

Galerie Fischer (Hg.): *Mobiliar des 16.–19. Jahrhunderts, Arbeiten in Bronze, Kupfer, Messing und Schmiedeeisen, hervorragende Silber-Sammlung (...): Gemälde alter und neuer Meister, Schweizer Meister des 19. Jahrhunderts, Zeichnungen, Waffen, Jagdkammer des Reichsgrafen von Kaunitz, II. Teil, Rüstungen (...)*, Zürich, Zunfthaus zur Meise, 13. bis 16. Mai 1936, Luzern 1936.

Galerie Fischer (Hg.): *Mobiliar: schweizerische, französische und italienische Möbel des 14.–19. Jahrhunderts, Silber, Porzellan, Miniaturen, Dosen, Schmuck. Bedeutende Plastiken des 13.–19. Jahrhunderts: Kultusgeräte, Ostasiatica, Teppiche, Fayencen, Glas, Stoffe, Stiche, Arbeiten in Kupfer, Messing und Bronze. Antiquitäten, Waffen, Gemälde alter und neuer Meister (...)*, Luzern, Galerie Fischer, 18. bis 21. Mai 1938, Luzern 1938.

Galerie Fischer (Hg.): *Sammlung des Freiherrn von Kleist, Schloss Hard bei Ermatingen, Mailänder Privatbesitz und diverse Provenienz (...)*, Zürich, Zunfthaus zur Meise, 17. bis 19. Mai 1933, Luzern 1933.

Galerie Kornfeld (Hg.): *Kunst des 19. und 20. Jahrhunderts, Teil I. Auktion 222.*, 25. Juni 1999, Bern 1999.

Galerie Neupert (Hg.): *Gemälde, Schweizer Malerei des 19. und 20. Jahrhunderts, französische und italienische Meister, Werke deutscher Meister aus der Sammlung R. von Becker*, Zürich, Galerie Neupert, 4. April 1936, Zürich 1936.

Graf, Urs: *Katalog der Zeichnungen des 15. und 16. Jahrhunderts im Kupferstichkabinett Basel*, Teil 2B, bearbeitet von Christian Müller, Band III, Basel 2002.

Hôtel Drouot (Hg.): *Catalogue de la vente Calame, Paris, Hôtel Drouot, 18 mars 1865*, Paris 1865.

Kunsthalle Basel (Hg.): *Bourdelle – Giacometti*, Ausstellungskatalog, Basel 1952.

Kunsthalle Bern (Hg.): *Sammlung Oscar Miller, Biberist: 3. April bis 8 Mai 1921*, Bern 1921.

Kunsthaus Lempertz (Hg.): *Mobiliar des 17. bis 19. Jahrhunderts, Gemälde neuzeitlicher und alter*

Meister, Stickereien, Orientteppiche, Plastiken in Holz, Elfenbein u.a., europäisches und ostasiatisches Porzellan, deutsche u. holländische Fayencen aus verschiedenem Privatbesitz, Köln, Kunsthaus Lempertz, 25 bis 27. Juni 1935, Katalog Nr. 373, Köln 1935.

Kunsthaus Zürich (Hg.): *Gedächtnisausstellung Otto Meyer*, Katalog, Zürich 1934.

Kunsthaus Zürich (Hg.): *Segantini*, Ausstellungskatalog, Zürich 1991.

Kunstmuseum Basel (Hg.): *René Auberjonois, Zeichnungen, Ausstellung 9. Mai bis 20. Juni 1954*, Basel 1954.

Kunstmuseum Bern (Hg.): *Ausstellung Anker, Katalog der Gemälde*, Bern 1962.

Kunstverein Winterthur (Hg.): *Katalog der Gemälde und Plastiken*, Winterthur 1958.

Musée cantonal des beaux-arts Lausanne (Hg.), mit Beiträgen von Jörg Zutter und William Hauptmann: *Charles Gleyre. La Danse des Bacchantes*, Ausstellungskatalog, Lausanne 1995.

Musée du Jeu de Paume (Hg.): *L'art suisse contemporain depuis Hodler (peinture et sculpture), exposition organisée sous le patronage de M. le Ministre de l'Education Nationale et M. le Ministre de Suisse à Paris et du Gouvernement Fédéral, Musée des écoles étrangères contemporaines, Jeu de Paume des Tuileries [à Paris, 1^{er} février – 1^{er} mars 1934, Paris 1934.*

René Auberjonois 1872–1957, Zürich 1958.

René Auberjonois: Städelsches Kunstinstitut, Frankfurt, 13. Juni – 19. Juli 1959, Hannover 1959.

Rudolph Lepke's Kunstauktionshaus (Hg.): *Gemälde erster Meister unserer Zeit. Die hinterlassene Sammlung des Herrn J. Friedmann, Hamburg, der künstlerische Nachlaß des Herrn Professor H. Behmer, Weimar und andere Beiträge aus Privatbesitz, Berlin, Rudolph Lepke's Kunstauktionshaus, 10. Oktober 1916, Katalog Nr. 1761, Berlin, 1916.*

Rudolph Lepke's Kunstauktionshaus; Galerie J. Friedmann Hamburg (Hg.): *Neunzig Gemälde erster Meister unserer Zeit, Berlin, Rudolph Lepke's Kunstauktionshaus, 29. Oktober 1912, Katalog Nr. 1654, Berlin, 1912.*

Schweizerisches Nationalmuseum, MASI Lugano, BAK (Hg.): *Meisterwerke der Gottfried Keller-Stiftung*, Zürich 2019.

Seedamm-Kulturzentrum (Hg.): *Albert Anker*: Ausstellungskatalog, Rapperswil 1991.

Serodine. La pittura oltre Caravaggio, Pinacoteca di Casa Rusca, Locarno, 14 marzo – 17 maggio; Musei Capitolini, Roma, 26 maggio – 19 luglio, Ausstellungskatalog, Milano 1987.

Weinmüller, Kunstauktionshaus (Hg.): *Privatsammlung aus dem Nachlass des [verstorbenen] Konsuls Otto Bernheimer, München: mittelalterliches und barockes Kunstgewerbe, Textilien und Teppiche, Möbel, Skulpturen, Gemälde und Graphik, aussereuropäische Kunst Neumeister, München, Münchener Kunstauktionshaus München, 9. Und 10. Dezember 1960, Katalog 83, München 1960.*

William S. Kundig (Hg.): *Gravures suisses, vues, sujets de genre, costumes: par ou d'après Aberli (...); peintures, aquarelles et dessins par Aschmann (...); précieuse collection de dessins de Joh. H. Füssli (...); à Zurich, Savoy-Hotel, 16 au 18 novembre 1933, Katalog Nr. 15, Genève 1933.*

c. Banche dati

Ancestry©,
www.ancestry.de.

Archivportal-D,
www.archivportal-d.de.

Central Database of Shoah Victims' Names (Yad Vashem),
www.yvng.yadvashem.org.

Cultural Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg,

www.errproject.org/jeudepaume.

Datenbank Gedenkbuch Opfer der Verfolgung der Juden unter der nationalsozialistischen Gewaltherrschaft in Deutschland 1933–1945 des Deutschen Bundesarchivs, www.bundesarchiv.de/gedenkbuch.

Datenbanken des Deutschen Historischen Museums, www.dhm.de.

Datenbank Historischer Adressbücher (Verein für Computergenealogie e.V.), www.adressbuecher.genealogy.net.

Datenbank Jüdische Gewerbebetriebe in Berlin 1933–1945 (Humboldt-Universität Berlin), www2.hu-berlin.de.

Deutsches Zentrum für Kulturgutverluste, Magdeburg: Lost Art-Datenbank, www.lostart.de.

Fold3 Military Records, www.fold3.com.

Geni.com.

Getty Research Institute, Los Angeles: Getty Provenance Index Database und German Sales 1933–1945, www.getty.edu/research/tools/provenance.

Israelitische Kultusgemeinde Wien, Rechercheleitfaden, www.restitution.or.at.

Proveana Forschungsdatenbank des Deutschen Zentrums Kulturgutverluste, www.proveana.de.

Wiedergutmachungs-Datenbank, Landesarchiv Berlin, www.wga-datenbank.de.

d. Letteratura secondaria

Andree, Rolf: *Böcklin Arnold: die Gemälde*, Basel/München 1977.

Anker, Valentina; Anker, Philippe: *Calame Alexandre: Vie et œuvre: catalogue raisonné de l'œuvre peint*, Fribourg 1987.

Arcangeli Francesco; Gozzoli, Maria Cristina: *Das Gesamtwerk von Segantini (Kunstkreis Klassiker der Kunst)*, Luzern/Stuttgart/Wien 1973.

Auberjonois Fernand: *René Auberjonois peintre vaudois*, Lausanne 1985.

Baur Albert: *Die Nationale Kunstausstellung im Kunsthaus Zürich*, in: *Wissen und Leben*, Zürich 1910.

Berckenhagen, Ekhart: *Anton Graff. Leben und Werk*, Berlin 1967.

Bergmann, Uta; Keller, Jörg: *Ein Luzerner Bildschnitzer der Spätgotik. Luzerner Historische Veröffentlichungen*. Band 28. Luzern/Stuttgart 1994.

Bloch, Georges: *Pablo Picasso: catalogue de l'œuvre gravé et lithographié. 1966–1969*, Bern 1971.

Boesch, Paul: *Die Glasgemälde aus dem Kloster Tänikon*, in: *Mitteilungen der antiquarischen Gesellschaft in Zürich*, Bd. XXXIII, Heft 3, Zürich 1943.

Brendel, Max: *Stimmer, Tobias. Werk und Leben*, Zürich 1940.

Bundesamt für Kultur (Hg.): *Kulturgüter im Eigentum der Eidgenossenschaft. Untersuchung zum Zeitraum 1933 bis 1945. Bericht der Arbeitsgruppe des Bundesamtes für Kultur*, Bern 1998.

Cuno, Amiet: *Giovanni Giacometti. Ein Jugendbild*, Zürich 1936.

- De Gruyter (Hg.): *Allgemeines Künstlerlexikon*, Bd. 12. Bobrov – Bordacev, Leipzig/München 1996.
- Demmler, Theodor: *Die Bildwerke des deutschen Museums: Die Bildwerke in Holz, Stein und Ton – Grossplastik*, Leipzig/Berlin 1930.
- Echte, Bernhard: *Die Brüder Karl und Robert Walser: Maler und Dichter*, Stäfa 1990.
- Egli, Michael; Von Tavel, Hans Christoph, Barton Sigrist, Petra: *Niklaus Manuel: Catalogue raisonné*, Basel 2017.
- Feuillet de Conches, Félix: *Léopold Robert sa vie, ses œuvres et sa correspondance*, Paris 1848.
- Gasser, Stephan; Simon-Muscheid, Katharina; Fretz, Alain: *Die Freiburger Skulptur des 16. Jahrhunderts. Herstellung, Funktion und Auftraggeberschaft*, mit Fotogr. von Primula Bosshard, Petersberg 2011.
- Glaesemer, Jürgen: *Joseph Werner 1637–1710*, Zürich/München 1974.
- Hauptmann, William: *Charles Gleyre. Tradition and Innovation*, in: Grey Art Gallery (Hg.): *Charles Gleyre 1806–1874*, New York 1980.
- Herd, Anne: *Dessins de Liotard*, Genève/Paris 1992.
- Hugelshofer, Walter: *Der deutsche Zeichner der Rundblätter von 1515*, in: *Jahrbuch der Berliner Museen*, Berlin 1965, S. 189-207.
- Hugelshofer, Walter: *Giovanni Giacometti, 1868–1933*, Zürich 1933.
- Hugelshofer, Walter: *Schweizer Zeichnungen: Von Nikolaus Manuel bis Alberto Giacometti*, Bern, 1969.
- Jaccard, Paul-Andrée: *Alice Bailly – La fête étrange, Catalogue d'exposition*, Lausanne 2005.
- Kaiser, Johannes: *Die Zuger Goldschmiedekunst bis 1830*, Zug 1927.
- Kuthy, Sandor; Bhattacharya-Stettler, Therese: *Albert Anker. Werkkatalog der Gemälde und Ölstudien*, Basel/Bern 1995.
- Landolt, Hanspeter; Wagner, Hugo: *Gottfried-Keller-Stiftung. Sammeln für die Schweizer Museen. Fondation Gottfried Keller: Collectionner pour les musées suisses. Fondazione Gottfried Keller: Collezionare per i musei svizzeri, 1890–1990*, Bern 1990.
- Loche, Renée; Roethlisberger, Marcel: *L'opera completa di Liotard*, Milano 1978.
- Loosli, Carl Albert: *Ferdinand Hodler: Leben, Werk und Nachlass*, Bern 1921–1924.
- Lugeon, Raphaël: *Charles Gleyre, le peintre et l'homme*, Lausanne 1939.
- Lüscher, Philippe: *Karl Walser in Japan. eine Reise im Jahr 1908*, Wädenswil 2008.
- Lüthy, Hans A.; Müller, Paul: *Albert Anker, Aquarelle und Zeichnungen*, Zürich 1989.
- Mühlestein, Hans; Schmidt, Georg: *Ferdinand Hodler: 1853–1918: sein Leben und sein Werk*, Erlenbach-Zürich 1942.
- Müller, Paul; Radlach, Viola; Beitr. von Danièle Gros und Beat Stutzer: *Giovanni Giacometti, Werkkatalog der Gemälde, Band II*, Zürich 1977.
- Müller, Franz; Radlach, Viola; Ullmann, Larissa: *Catalogue raisonné «Cuno Amiet. Die Gemälde 1883–1919» und Elektronisches Werkverzeichnis «Cuno Amiet. Die Gemälde 1883–1961»*, *Œuvrekataloge Schweizer Künstler und Künstlerinnen*, Band 28, Zürich 2007-2014.
- Peillex, Georges: *Alice Bailly*, Genève 1968.
- Quinsac, Annie-Paule: *Segantini. Catalogo generale*, Milano 1982.
- Raoul, Nicolas: *Kunsthalle Bern. Ausstellung Cuno Amiet. III*, in: *Der Bund*, 2.5.1919. Nr. 186.
- Reymondin, Michel: *Catalogue raisonné de François Bocion*, Wormer 1989.
- Rheinwald, Albert: *L'art d'Alice Bailly*, Geneve 1918.

- Rittmayer, Dora: *Das silberne Johannes Haupt aus St. Johann im Thurtal*, in: Sonderabdruck aus «Toggenburger Blätter für Heimatkunde», 1959, S. 3.
- Roethlisberger, Marcel; Loche, Renée: *Liotard. Catalogue, sources et correspondance. Avec la collaboration de Bodo Hofstetter et Hans Boeckh pour les miniatures*, 2 vols., Doornspijk 2008.
- Rosgartenmuseum Konstanz (Hg.): *Die Kunstwerke des Mittelalters. Bestandskatalog. Bearb. von Bernd Konrad*, Konstanzer Museumskatalog III. Hrg. Elisabeth von Gleichenstein, Konstanz 1993.
- Rott, Hans: *Quellen und Forschungen zur südwestdeutschen und schweizerischen Kunstgeschichte im XV. und XVI. Jahrhundert, I. Bodenseegebiet*, Stuttgart 1933.
- Rott, Hans: *Quellen und Forschungen zur südwestdeutschen und schweizerischen Kunstgeschichte im XV. und XVI. Jahrhundert, III. Der Oberrhein*, Stuttgart 1936.
- Scheidegger, Alfred: *Meisterwerke der Gottfried Keller-Stiftung. Schweizer Kunst aus neun Jahrhunderten*, Winterthur 1965.
- Schwarzwaelder, Rosemarie: *Alice Bailly, Werke 1908–1923, Katalog zu den Ausstellungen in den Galerien: Galerie Krinzinger – Innsbruck, Galerie nächst St. Stephan - Wien, Aargauer Kunsthau, Aarau 1985.*
- Stange, Alfred: *Studien zur oberrheinischen Malerei um 1300. Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst, N.F. IX*, München 1932.
- Stange, Alfred: *Deutsche Malerei der Gotik, Band I*, Berlin 1934.
- Steinauer, Jean [et al.]: *Sculpture 1500. Fribourg au cœur de l'Europe, exposition, Musée d'art et d'histoire Fribourg (du 6 mai au 14 août 2011)*, Baden 2011.
- Tisa Francini, Esther; Heuss, Anja; Kreis, Georg: *Fluchtgut–Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*, Veröffentlichungen der Unabhängigen Expertenkommission Schweiz–Zweiter Weltkrieg Bd. 1, Zürich 2001.
- Tittel, Lutz; Grindemann, Wolfgang; Jaeger, Roland; Steckner, Cornelius: *Böcklin Arnold, Leben und Werk in Daten und Bildern*; Frankfurt am Main 1977.
- Van de Sandt, Anne : *Les frères Sablet (1775–1815): peintures, dessins, gravures, [Exposition, Nantes, Musées départementaux de Loire-Atlantique, 4 janvier – 10 mars 1985, Lausanne, Musée cantonal des beaux-arts, 29 mars – 12 mai 1985, Rome, Musée de Rome, Palazzo Braschi, 21 mai – 30 juin 1985]*, Rome 1985.
- Wagner, Hugo : *René Auberjonois : L'œuvre peint – das gemalte Werk: catalogue des huiles, pastels et peintures sous verre*, Zurich/Lausanne 1987.
- Wagner, Hugo: *René Auberjonois Zeichnungen*, Bern 1992.
- Zbinden, Hans: *Giovanni Segantini. Leben und Werk. Mit 11 Farbtafeln und 34 Abbildungen*, Bern 1951.

3.2 Museo nazionale svizzero

I. Basi

a. Indicazioni sul museo e la composizione della collezione

Il Museo nazionale svizzero (MNS) è un museo della Confederazione ai sensi della legge sui musei e le collezioni (LMC; RS 432.30) che riunisce i tre musei Museo nazionale di Zurigo, Castello di Prangins, Forum della storia svizzera di Svitto e il Centro delle collezioni di Affoltern am Albis. Il polo museale presenta la storia svizzera dalle origini ad oggi e documenta le identità della Svizzera e la diversità della sua storia e della sua cultura anche attraverso mostre temporanee dedicate a temi di attualità.

Le collezioni del MNS sono il riflesso del patrimonio storico, culturale e artistico-artigianale delle regioni della Svizzera odierna. Vi si aggiungono oggetti di storia culturale collezionati conformemente alle linee direttive della strategia collezionistica. Le collezioni consistono in oltre 860 000 oggetti e sono ripartiti nei seguenti 14 corpus distinti:

- testimoni del tempo;
- archeologia;
- numismatica e sigilli;
- tecnologia e tradizioni;
- armi e uniformi;
- carrozze e slitte;
- metalli preziosi e metalli non ferrosi;
- ceramica e vetro;
- mobili e arredi;
- tessuti e moda;
- gioielli e orologi;
- pittura e scultura;
- grafica e fotografia;
- collezioni speciali.

Le singole collezioni e la loro composizione sono descritte dettagliatamente sul sito web del MNS³³.

Gli oggetti che non si trovano esposti in mostre nelle sedi del MNS o non sono stati dati in prestito in Svizzera o all'estero vengono conservati al Centro delle collezioni di Affoltern am Albis. Singoli corpus sono depositati in permanenza nei centri studi del Museo nazionale di Zurigo e al Castello di Prangins. Tutti i pezzi delle collezioni sono accessibili al pubblico su richiesta.

Il MNS dispone di un archivio accessibile al pubblico che documenta le collezioni. Contiene in particolare i registri delle accessioni, i documenti di riferimento e diversi verbali riguardanti le acquisizioni. Dai primi anni Novanta i dati di acquisizione vengono registrati nella banca dati elettronica degli oggetti. Oltre alla Collezione online, costantemente ampliata, sul posto è possibile consultare anche la banca dati elettronica di tutti gli oggetti delle collezioni.

b. Politica collezionistica di fronte alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo

Oggi l'esame della provenienza è un elemento integrante del processo di acquisizione. La storia di un oggetto è importante per un museo di storia culturale. Occorre sapere dove e come è stato usato e chi sono stati in precedenza i suoi proprietari. Per questo fin dalla fondazione del museo nel 1890 (il Museo nazionale fu inaugurato nel 1898) la provenienza è quasi sempre stata rilevata, benché non sistematicamente verificata e ricostruita. In particolare nel caso di oggetti provenienti dal commercio

³³ v. www.landmuseum.ch/it/servizi/collezione.

d'arte internazionale e nazionale i precedenti proprietari restano perlopiù anonimi. Stando ai verbali della Commissione federale per il Museo nazionale svizzero, in particolare del periodo tra il 1933 e il 1945, la questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo non fu mai discussa.

c. Situazione di partenza e stato della ricerca al momento del riesame delle provenienze

Le acquisizioni risalenti al periodo dal 1933 al 1945 sono state esaminate una prima volta specificamente in merito alla loro provenienza nel Rapporto del 1998. Il rapporto cita tre oggetti delle collezioni del MNS: il primo è una coppa d'argento a forma di allodola del Seicento, la cosiddetta *Lerber Lerche*, proveniente dalla collezione di Emma Budge. Stando alle ricerche effettuate, il ricavato fu confiscato al momento della vendita. Nel 2012 si è provveduto a consegnare l'oggetto al lascito di Emma Budge; pertanto non è stato riesaminato ai fini del presente rapporto ³⁴. Il secondo oggetto è una vetrata araldica (attorno al 1540), che ha inequivocabilmente una provenienza problematica. Il terzo oggetto è un ricamo in lana (attorno al 1470–1500), che potrebbe avere un collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. La vetrata araldica e il ricamo in lana si trovano tuttora nelle collezioni del MNS. Entrambi gli oggetti sono pubblicati nella banca dati Lost Art ³⁵.

Il MNS esamina in modo sistematico, se nel periodo dal 1933 al 1945 sono avvenuti passaggi di mano di oggetti e se questi denotano eventualmente, sulla base delle informazioni disponibili, collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Si tratta quindi di appurare, se oggetti acquisiti dopo il 1945 sono prima passati di mano e se questi passaggi di mano hanno avuto un effetto confiscatorio. Per gli oggetti che il MNS ha acquistato dopo il 1945 è stato necessario ricostruire le provenienze risalendo possibilmente al periodo problematico sulla base di documenti d'archivio, letteratura specializzata e banche dati. Parallelamente è stato esaminato se per gli oggetti acquistati tra il 1933 e il 1945 e già sottoposti a un primo esame nel 1998 occorre aggiornare la valutazione in seguito a nuove evidenze emerse nel frattempo.

Per consolidare il risultato della ricerca sulla provenienza il MNS ha ampliato i rispettivi dati del modulo di acquisizione nella sua banca dati elettronica. Per questa operazione si è basata sul manuale per la standardizzazione dei dati sulla provenienza pubblicato in Germania dall'*Arbeitskreis Provenienzforschung* ³⁶.

II. Esame dei possibili passaggi di mano nel periodo dal 1933 al 1945

a. Determinazione degli oggetti da non esaminare

Le collezioni del MNS si compongono di 860 000 oggetti, 634 000 dei quali hanno potuto essere esclusi da un esame approfondito perché soddisfano i seguenti criteri:

- sono stati acquistati prima del 1933; si tratta di 120 000 oggetti, ovvero del 14 per cento delle collezioni;
- sono stati realizzati dopo il 1945; si tratta di 190 000 oggetti, ovvero del 22 per cento delle collezioni;
- fanno parte di corpus delle collezioni che, a un primo esame, non hanno alcun collegamento con la problematica della provenienza³⁷; si tratta di 324 000 oggetti, ovvero del 38 per cento delle collezioni;

³⁴ v. comunicato stampa dell'UFC del 7 giugno 2012: www.bak.admin.ch/kgf > IT > Attualità / Comunicati ai media > 2010-2014 > Il Museo nazionale svizzero consegna una coppa in argento al lascito di una collezionista d'arte ebraica.

³⁵ v. www.lostart.de (vetrata araldica: Lost Art-ID 582667; ricamo in lana: Lost Art-ID 582669).

³⁶ v. www.arbeitskreis-provenienzforschung.org > Arbeitsgruppen > AG Standardisierung > Leitfaden zur Standardisierung von Provenienzangaben, I edizione, Amburgo 2018.

³⁷ Oggetti che non hanno mai lasciato la Svizzera dal momento della loro realizzazione (p. es. figure in peltro, uniformi, carrozze, veicoli, stendardi, facsimile, tecnologia, stampi, fotografie storiche, strumenti musicali, giocattoli, costumi e accessori, archivi tessili, tappezzerie in carta, repliche) e reperti di siti archeologici svizzeri.

- sono stati acquistati tra il 2011 e il 2019³⁸; si tratta di 49 000 oggetti, ovvero del 6 per cento delle collezioni.

b. Oggetti esaminati

I rimanenti 177 000 oggetti (corrispondenti al 20% delle collezioni), molti dei quali appartenenti a nuclei di maggiori dimensioni della stessa origine, sono stati esaminati approfonditamente in merito alla loro provenienza sulla base dei documenti di riferimento delle collezioni. Dopo un primo esame, un'attenzione particolare è stata rivolta agli oggetti che denotano una catena di provenienza incompleta tra il 1933 e il 1945 e per i quali esiste la possibilità di un'origine problematica. Si tratta di oggetti per i quali è dimostrato che si trovavano nel Terzo Reich dopo il 1933 o in un territorio occupato dal Terzo Reich dopo il 1939, sono appartenuti tra il 1933 e il 1945 a una persona o istituzione perseguitata dal regime nazionalsocialista o sono stati proposti da società comprovatamente coinvolte nel commercio di opere d'arte rubate o vendute su costrizione.

La seguente tavola sinottica riassume i risultati concernenti gli oggetti esaminati:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti esaminati	Totale
A	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.	67 % circa
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.	33 % circa
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.	2 oggetti
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.	1 oggetto

Per le singole categorie è stato rilevato quanto segue:

a) Categoria A

La provenienza tra il 1933 e il 1945 di poco più di due terzi degli oggetti esaminati ha potuto essere chiarita e non presenta lacune. Molti di questi oggetti fanno parte di nuclei della stessa provenienza e pertanto sono stati esaminati una sola volta. Vi rientrano per esempio servizi da tavola e servizi di posate, serie di ritratti, piastrelle di stufe, disegni originali, stampe, gruppi di mobili e recipienti e raccolte di monete. Molti di questi nuclei, ma anche singoli oggetti, provengono direttamente da collezioni private o aziendali svizzere e non si sono mai trovati all'estero dal momento della loro realizzazione. Pertanto la loro provenienza può essere considerata indubbia.

b) Categoria B

La provenienza tra il 1933 e il 1945 di poco meno di un terzo degli oggetti esaminati non ha potuto essere chiarita in modo conclusivo. Nei passaggi di mano noti non sono emersi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

³⁸ Dal 2011 la provenienza viene accertata sistematicamente al momento dell'acquisizione.

c) Categoria C

La provenienza tra il 1933 e il 1945 di due oggetti non ha potuto essere chiarita del tutto ed esiste almeno un indizio che li metterebbe in collegamento³⁹ con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

Nel primo caso si tratta del ricamo in lana citato al numero I c, per il quale era già stata accertata una provenienza eventualmente problematica nel Rapporto del 1998⁴⁰. Dalla sua pubblicazione ad oggi il MNS non ha ricevuto alcuna segnalazione riguardante questo oggetto dal pubblico.

Nel secondo caso dalle ricerche attuali sono emersi indizi di possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. L'oggetto in questione è una croce astile del Trecento che fu di proprietà di Franz Kieslinger (1891–1955) dal 1933 fino agli anni Cinquanta. Successivamente un collezionista privato di Comano (TI) l'acquistò direttamente da Kieslinger. A sua volta il MNS l'acquistò dal collezionista nel 1967.

Nel primo dopoguerra lo storico dell'arte viennese Franz Kieslinger fu attivo nel commercio dell'arte e spesso impegnato anche come specialista presso la casa d'aste *Dorotheum* di Vienna. Nel marzo del 1938 fu nominato perito stimatore giurato di arte antica. Nell'ottobre dello stesso anno fu nominato direttore della casa d'aste ebrea arianizzata S. Kende di Vienna, rilevata da Adolf Weinmüller, che diventò il suo superiore. Nel 1940 avanzò a membro direttivo della *NS-Dienststelle Mühlmann*, di stanza in Olanda, che saccheggiò sistematicamente opere d'arte in Polonia, Olanda, Francia e Italia. Con il bottino venivano rifornite perlopiù le case d'aste tedesche Lange e Weinmüller e il *Dorotheum* viennese. Durante la sua attività per la *Dienststelle Mühlmann* Kieslinger si arricchì anche privatamente. Dopo la guerra rimase impunito e continuò la sua attività di perito giurato di arte antica e mercante d'arte. È dato per certo che nella collezione di Kieslinger si trovassero perlopiù opere provenienti da collezioni ebraiche arianizzate e dal suddetto bottino⁴¹. Per questa ragione la croce astile del MNS, proveniente dalla collezione di Kieslinger, deve essere attribuita alla categoria C.

d) Categoria D

L'oggetto attribuito alla categoria D è la vetrata araldica citata al capitolo I c per la quale era già stato riscontrato un passaggio di mano con effetto confiscatorio nel Rapporto del 1998⁴². Dalla sua pubblicazione ad oggi il MNS non ha ricevuto segnalazioni nemmeno per questo oggetto, nonostante ripetuti appelli nei media e la pubblicazione dell'oggetto nella banca dati Lost Art⁴³.

La provenienza dettagliata degli oggetti delle categorie C e D e le relative illustrazioni sono pubblicate in appendice a pagina 53 seguente.

III. Conclusioni

Dalle ricerche svolte dal MNS è emerso che ai due oggetti rimasti di proprietà del MNS già citati nel Rapporto del 1998 (un oggetto attribuito alla categoria C, un oggetto attribuito alla categoria D) occorre aggiungere un ulteriore oggetto di possibile provenienza problematica. Si tratta di una croce astile del Trecento, che, sulla base di un indizio, potrebbe essere collegata con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo e che di conseguenza è stata attribuita alla categoria C. Sulla base della documentazione disponibile allo stato attuale non sono stati identificati altri oggetti delle collezioni che potrebbero avere collegamenti con l'arte trafugata.

Adottando le seguenti misure il MNS intende chiarire ulteriormente la provenienza dei due oggetti

³⁹ La provenienza per gli anni in questione rimanda al Terzo Reich o a territori occupati dal Terzo Reich oppure le opere sono state acquistate per il tramite del commercio d'arte tedesco o di mercanti d'arte svizzeri coinvolti nel commercio con arte trafugata.

⁴⁰ v. Rapporto del 1998, pag. 29.

⁴¹ Hopp, Meike: *Kunsthandel im Nationalsozialismus. Adolf Weinmüller in München und Wien*, Colonia 2012, pag. 246-250 e pag. 281-294.

⁴² v. Rapporto del 1998, pag. 29.

⁴³ croce astile (Lost Art-ID 585656); ricamo in lana (Lost Art-ID 582669); vetrata araldica (Lost Art-ID 582667).

attribuiti alla categoria C e trovare eventuali eredi o aventi diritto per l'oggetto attribuito alla categoria D:

- pubblicazione, già avvenuta, degli oggetti nella banca centrale Lost Art con l'intento di ottenere eventualmente ulteriori segnalazioni dalla popolazione o dagli ambienti della ricerca;
- analisi periodica di nuove evidenze della ricerca, pubblicazioni o materiali d'archivio inediti nel quadro dell'attività ordinaria;
- ricerca di eventuali eredi o aventi diritto sulla base delle informazioni del *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste* disponibili dal 2019 per l'individuazione degli eredi⁴⁴;
- resoconto periodico sullo stato dei lavori, al più tardi per fine 2025⁴⁵.

IV. Fonti e bibliografia

a. Fonti primarie

Commissione federale per il Museo nazionale svizzero, Zurigo, verbali.

Francoforte, atti municipali della città di Francoforte.

Museum Georg Schäfer, Schweinfurt, archivio Benno Griebert.

Museo nazionale svizzero, Zurigo, archivio.

Museo nazionale svizzero, Zurigo, banca dati elettronica degli oggetti dal 1991.

Museo nazionale svizzero, Zurigo, lato anteriore e posteriore degli oggetti esaminati.

b. Cataloghi di aste e mostre

1500 Jahre Textilkunst. Ausstellung L. Bernheimer, München, in: *Weltkunst* 24, 15. April 1954, Nr. 8, S. 20–21.

H. v. Trenkwald (Hg.): *Ausstellung alter Goldschmiedearbeiten aus Frankfurter Privatbesitz und Kirchenschätzen, Frankfurt a. M.: Kunstgewerbemuseum*, Ausst.-Kat. Frankfurt am Main 1914.

Historisches Museum Frankfurt (Hg.); Bearb. Brügggen, Maike; Richter, Thomas: *Zurückgekehrt, ein Frankfurter Renaissance-Pokal aus der Sammlung Ullmann, Frankfurt: Historisches Museum*, Ausst.-Kat., Frankfurt 2013.

Lanz, Hanspeter (Hg.): *Silberschatz der Schweiz. Gold- und Silberschmiedekunst aus dem Schweizerischen Landesmuseum, Ausst.-Kat. Karlsruhe: Badisches Landesmuseum 2004 und Zürich: Schweizerisches Landesmuseum 2007*, Zürich/Karlsruhe 2004.

Paul Graupe (Hg.): *Die Sammlung Frau Emma Budge Hamburg, Berlin: Paul Graupe, 27. bis 29. September*, Auktionskatalog, Berlin 1937.

c. Banche dati

Central Registry of Information on Looted Cultural Property 1933-1945, Looted Art-Database, www.lootedart.com.

Cultural Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg, www.errproject.org/jeudepaume.

Getty Research Institute, Los Angeles: Getty Provenance Index Database und German Sales 1933–1945, www.getty.edu/research/tools/provenance.

⁴⁴ www.kulturgutverluste.de/Webs/DE/Recherche/Erbenermittlung/Index.html.

⁴⁵ Il resoconto viene pubblicato nel portale Internet della Confederazione dedicato all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk > IT).

HEIDI, Universität Heidelberg, Auktionskataloge,
<http://artsales.uni-hd.de>.

Historisches Lexikon der Schweiz,
<https://hls-dhs-dss.ch/de/>.

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft SIKART, Lexikon zur Kunst der Schweiz,
www.sikart.ch.

d. Letteratura secondaria

Bernheimer, Konrad O.: *Narwalzahn und Alte Meister. Aus dem Leben einer Kunsthändlerdynastie*, Hamburg 2013.

Bundesamt für Kultur (Hg.): *Kulturgüter im Eigentum der Eidgenossenschaft, Untersuchung zum Zeitraum 1933 bis 1945, Bericht der Arbeitsgruppe des Bundesamtes für Kultur*, Bern 1998.

Engel, Corinna: *Geglückte Restitution des Gemäldes «Sommer (Frau und Junge)» von Hans Thoma, 1874*, Pressemitteilung des Historischen Museums Frankfurt, 10.12.2013.

Flühler-Kreis, Dione; Wyer, Peter: *Die Holzskulpturen des Mittelalters*, Band I: Einzelfiguren. Band II: Altartafel und Retabelfiguren, Zürich 2007.

Gruber, Alain: *Weltliches Silber. Katalog der Sammlung des Schweizerischen Landesmuseums Zürich*, Zürich 1977.

Heuser, Hans-Jörgen: *Ein Vortragekreuz aus Konstanz*, in: *Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte*, 26/1, Zürich 1969, S. 47-57.

Heuser, Hans-Jörgen: *Oberrheinische Goldschmiedekunst des Hochmittelalters*, Berlin 1974, S. 183.

Heuser, Hans-Jörgen: *Oberrheinische Goldschmiedekunst des Hochmittelalters*, Nr. 94, Berlin 1974, S. 183, Abb. 555–566.

Hopp, Meike: *Kunsthandel im Nationalsozialismus. Adolf Weinmüller in München und Wien*, Köln 2012.
Jahresberichte Schweizerisches Landesmuseum, 1892-2008.

Jahresberichte Schweizerisches Nationalmuseum, 2009-2012.

Jaggi, Werner Konrad: *Ein Elfenbeinhumpen aus der Abtei Tänikon. Neuerwerbung des Schweizerischen Landesmuseums*, in: *Neue Zürcher Zeitung*, Nr. 281, 09. Mai 1969, S. 26.

Kauffmann, C. M.; Kauffmann E. A.: *Arthur Kauffmann (1887–1983)*, unpubliziertes Manuskript.

Kern, Ursula: *Verkauft und Vergessen. Das Privatmuseum des jüdischen Sammlers Julius Heymann (1863–1925)*, in: Historisches Museum Frankfurt (Hg.): *Frankfurter Sammler und Stifter. Schriften des Historischen Museums Frankfurt am Main*, Band 32, 2012, S. 191-208.

Kieslinger, Alois: *Veröffentlichungen von Dr. Franz Kieslinger (1891–1955)*, Wien 1955.

Lanz, Hanspeter [et al.]: *Weltliches Silber II. Katalog der Sammlung des Schweizerischen Landesmuseums*, Zürich 2001.

Loertscher, Thomas [et al.]: *Zürcher und Nordostschweizer Möbel. Vom Barock bis zum Klassizismus*, Zürich 2005.

Rapp Buri, Anna; Stucky-Schürer, Monica: *zahn und wild. Basler und Strassburger Bildteppiche des 15. Jahrhunderts*, 3. Auflage, Mainz 1993.

Schneider, Jenny: *Glasgemälde*, Stäfa 1970.

Schneider, Jenny: *Textilien. Ausgewählte Stücke*, Zürich 1975.

Schneider, Jenny: *Schweizerische Bildstickereien des 16. und 17. Jahrhunderts*, Bern 1978.

Steinke, Melida: *Sonderfall Bernheimer? Die Enteignung des Privatbesitzes und die Übernahme der L.*

- Bernheimer KG durch die Münchner Kunsthandels-Gesellschaft/Kameradschaft der Künstler e. V.*, München 2015.
- Schneider, Jenny: *Schweizerische Bildstickereien des 16. und 17. Jahrhunderts, aus dem Schweizerischen Landesmuseum 14*, Nr. 10, Bern 1960.
- Schwarz, Birgit: *Auf Befehl des Führers. Hitler und der NS-Kunstraub*, Darmstadt 2014.
- Seeling, Helmut: *Die Augsburger Gold- und Silberschmiede*, Bd. III, Nr. 1369, München 2007.
- Schnyder, Rudolf: *Zürcher Staatsaltertümer. Der Zürcher Staat im 17. Jahrhundert, aus dem Landesmuseum 34*, Bern 1975, S. 17.
- Tisa Francini, Esther; Heuss, Anja; Kreis, Georg: *Fluchtgut–Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*, Veröffentlichungen der Unabhängigen Expertenkommission Schweiz–Zweiter Weltkrieg Bd. 1, Zürich 2001.
- Ulrich, Conrad: *Die Familie Ulrich von Zürich*, Zürich 2016, S. 638–647.
- Wüthrich, Lucas; Ruoss, Mylène: *Katalog der Gemälde, Schweizerisches Landesmuseum*, Zürich 1996.
- Wyss, Robert L.: *Handwerkskunst in Gold und Silber. Das Silbergeschirr der bernischen Zünfte, Gesellschaften und bürgerlichen Vereinigungen*, Bern 1996, S. 153–154.
- Zisterzienser Humpen*, in: *Die Freiheit. Zeitschrift zur Bekämpfung der Alkoholgefahren*, Nr. 18, 22. November 1969, S. 140.

3.3 Biblioteca nazionale svizzera

I. Basi

a. Indicazioni sull'istituzione e la composizione delle collezioni

La Biblioteca nazionale svizzera (BN) è un'istituzione dell'UFC. I suoi compiti e la sua organizzazione sono disciplinati dalla legge federale sulla Biblioteca nazionale svizzera (legge sulla Biblioteca nazionale, LBNS; RS 432.21).

Il mandato di collezione della BN scaturisce dalla LBNS ed è disciplinato nell'ordinanza sulla Biblioteca nazionale svizzera (ordinanza sulla Biblioteca nazionale, OBNS; RS 423.211).

Le collezioni della BN comprendono circa sette milioni di documenti e sono di proprietà della Confederazione. Si compongono esclusivamente di *Helvetica*, sono costantemente ampliate in tutti gli ambiti collezionati e in buona parte registrate in cataloghi consultabili su Internet⁴⁶.

Le sue collezioni sono le seguenti:

- Collezione generale con pubblicazioni stampate ed elettroniche (libri, riviste, quotidiani ecc.);
- Gabinetto delle stampe e Archivio federale dei monumenti storici (stampe, incisioni, fotografie, cartoline, edizioni, portfolio, planimetrie, materiale d'archivio, dipinti ecc.);
- Collezioni speciali (corpus tematici speciali);
- Archivio svizzero di letteratura (fondi letterari, biblioteche di autrici e autori, fotografie, disegni, oggetti ecc.);
- Fonoteca nazionale svizzera (documenti sonori);
- Centre Dürrenmatt Neuchâtel (produzione figurativa di Friedrich Dürrenmatt).

Le singole collezioni e la loro composizione sono descritte dettagliatamente sul sito web della BN⁴⁷.

Le collezioni della BN sono accessibili al pubblico conformemente al «Regolamento per l'utilizzazione della Biblioteca nazionale svizzera»⁴⁸.

b. Politica collezionistica di fronte alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo

Considerate le prerogative del mandato di collezione, le collezioni della BN non rientrano per principio nella problematica dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo: essendo un'istituzione nazionale che colleziona esclusivamente pubblicazioni *Helvetica*, le sue collezioni hanno un valore prevalentemente documentario. L'acquisizione avviene di solito in Svizzera e direttamente presso le case editrici, le librerie o le autrici e gli autori (inclusi curatrici e curatori editoriali e istituzioni). Una parte preponderante delle collezioni risale al periodo dopo il 1945.

La **Collezione generale** comprende tutte le informazioni pubblicate in Svizzera dal 1848. Si tratta di quasi cinque milioni di pubblicazioni apparse in Svizzera, scritte da autrici e autori svizzeri o che si riferiscono alla Svizzera. La collezione è alimentata da nuove pubblicazioni destinate al grande pubblico; ai sensi del mandato legale di «collezionare tutte le pubblicazioni svizzere» punta alla completezza. Fin dalla fondazione della BN le pubblicazioni vengono acquistate direttamente dalle case editrici o dalle librerie svizzere. Le acquisizioni particolarmente significative e straordinarie – di solito si tratta di novità editoriali – sono citate nei rapporti annuali della BN. A titolo eccezionale eventuali lacune riscontrate a posteriori nella collezione vengono colmate mediante l'acquisizione antiquaria.

⁴⁶ v. www.nb.admin.ch > IT > Ricerca documentaria.

⁴⁷ v. www.nb.admin.ch > IT > Collezioni.

⁴⁸ v. www.nb.admin.ch > IT > Chi siamo > Consultazione.

Il **Gabinetto delle stampe** comprende prevalentemente Helvetica raffiguranti persone, luoghi ed eventi che sono in relazione con la Svizzera e che documentano la produzione di edizioni di artiste e artisti svizzeri. Completa la Collezione generale dedicandosi all'aspetto iconografico. Si tratta di circa 1,2 milioni di documenti ripartiti nelle categorie principali Archivio federale dei monumenti storici (51 raccolte e archivi), fotografia (79 raccolte e archivi), grafica (46 raccolte e archivi) e arte (23 raccolte e archivi). È essenzialmente una collezione documentaria di stampe, disegni e schizzi, fotografie, cartoline, manifesti e documenti inerenti ai monumenti storici incentrata sulla vita culturale, sociale, politica, economica e scientifica della Svizzera. I 199 fondi, raccolte e archivi, che la compongono sono descritti globalmente in modo dettagliato, nonostante la maggior parte dei materiali contenuti non sia catalogata fino al livello del singolo documento. Si distingue per importanza la collezione Rudolf e Annemarie Gugelmann, costituita dagli anni Trenta e donata alla BN nel 1978, che consiste in originali e stampe dei *Kleinmeister* svizzeri.

Le **Collezioni speciali** riuniscono 50 raccolte e archivi che non possono essere attribuiti né alla Collezione generale né al Gabinetto delle stampe (incluso l'Archivio federale dei monumenti storici) né all'Archivio svizzero di letteratura e che sono giunti alla BN perlopiù casualmente. Questo corpus non viene alimentato ulteriormente. Comprende in totale 13 raccolte distinte di pubblicazioni stampate, 27 archivi di associazioni e istituzioni e 10 archivi parziali di persone nonché altre raccolte particolari.

La **Collezione dell'Archivio svizzero di letteratura** si compone prevalentemente di fondi letterari, biblioteche e archivi di autrici e autori del Novecento e del Duemila. È ripartita in 409 corpus singoli inventariati a livello di collezione. Poco più del 60 per cento è stato elaborato dettagliatamente. La collezione viene alimentata solo dal 1991, anno di fondazione dell'Archivio svizzero di letteratura. L'acquisizione di tre quarti della collezione risale a un'epoca in cui esisteva già una consapevolezza storica per la problematica dell'arte trafugata.

La **Collezione della Fonoteca nazionale svizzera** comprende novità editoriali e archivi per un totale di 500 000 documenti sonori. La raccolta delle novità editoriali consiste in documenti sonori realizzati dopo il periodo esaminato. La raccolta degli archivi consiste in 156 archivi singoli, perlopiù inventariati dettagliatamente.

La **Collezione del Centre Dürrenmatt Neuchâtel** consiste nell'opera pittorica di Friedrich Dürrenmatt e in 64 lavori di altri artisti realizzati perlopiù dopo il 1945.

c. Situazione di partenza e stato della ricerca al momento del riesame delle provenienze

Le acquisizioni risalenti al periodo dal 1933 al 1945 sono state esaminate una prima volta specificamente in merito alla loro provenienza nel Rapporto del 1998. Da allora sono stati intrapresi grandi sforzi per catalogare e inventariare le collezioni. L'esame delle provenienze è un elemento integrante di questi lavori. Inoltre vengono accertate sistematicamente le provenienze al momento dell'acquisizione di archivi e raccolte. Il riesame sistematico delle provenienze ha interessato le singole collezioni descritte e si è fondato in particolare sugli standard di catalogazione e archiviazione e sul giudizio dei responsabili delle collezioni in merito a oggetti problematici.

II. Esame dei possibili passaggi di mano nel periodo dal 1933 al 1945

La BN gestisce diverse collezioni. Per la loro particolare tipologia (oggetti seriali svizzeri acquistati direttamente dopo la loro realizzazione presso case editrici, librerie o autrici e autori) tutte sono state sottoposte a una preselezione per stabilire le dimensioni dell'esame. La preselezione è servita a identificare ed esaminare le eccezioni alle suddette prerogative.

a. Preselezione

I risultati della preselezione sono riassunti qui di seguito:

- **Collezione generale**

La Collezione generale viene alimentata da acquisizioni effettuate direttamente presso le case

editrici e le librerie. Circa l'80 per cento delle pubblicazioni risale al periodo dopo il 1945. In pochi casi del rimanente 20 per cento la provenienza tra il 1933 e il 1945 non può essere chiarita inequivocabilmente o è lacunosa. Sulla base delle informazioni disponibili non sono emerse nuove evidenze concernenti possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo rispetto al Rapporto del 1998.

- **Gabinetto delle stampe**

Circa il 35 per cento delle opere del Gabinetto delle stampe è stato realizzato dopo il 1945. Il rimanente 65 per cento è stato realizzato in un arco di tempo maggiore, iniziato prima del 1945 e conclusosi dopo il 1945 (p. es. 1911–1970). La provenienza tra il 1933 e il 1945 della grande maggioranza degli oggetti è ricostruibile e indubbia: si tratta di opere acquistate direttamente dagli artisti o con una diffusione solo locale o regionale. In seguito all'inventariazione sistematica della collezione di *Kleinmeister* di Rudolf und Annemarie Gugelmann, avvenuta dal 2017 al 2019, è emersa invece l'esigenza di un esame approfondito di 14 dipinti straordinari la cui provenienza è lacunosa.

- **Collezioni speciali**

Circa il 24 per cento delle raccolte e degli archivi delle Collezioni speciali è stato realizzato dopo il 1945. Il rimanente 76 per cento è stato realizzato in un arco di tempo maggiore, iniziato prima del 1945 e conclusosi dopo il 1945 (p. es. 1911–1970). Dall'esame sistematico dei corpus catalogati, che possiedono prevalentemente valore documentario, non sono emersi possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

- **Collezione dell'Archivio svizzero di letteratura**

Circa il 29 per cento del corpus è stato realizzato dopo il 1945. Il 15 per cento riguarda autrici e autori nati tra il 1930 e il 1945; considerata la loro giovanissima età in quel periodo, appare piuttosto improbabile che siano venuti in contatto con arte trafugata. Il rimanente 56 per cento del corpus risale a un periodo che si estende da prima del 1930 a, almeno in parte, dopo il 1945. Il corpus è perlopiù di provenienza svizzera. Dai dettagliati lavori di archiviazione effettuati e dalle informazioni disponibili sul corpus non sono emersi possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

- **Collezione della Fonoteca nazionale svizzera**

Circa l'88 per cento dei documenti sonori è stato realizzato dopo il 1945. In pochi casi del rimanente 12 per cento della collezione la provenienza non può essere chiarita inequivocabilmente o è lacunosa. Dalle informazioni disponibili non sono emersi possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

- **Collezione del Centre Dürrenmatt Neuchâtel**

Una parte preponderante della collezione proviene direttamente dal lascito Dürrenmatt, ovvero senza precedenti passaggi di mano, o è stata realizzata dopo il 1945. I pochi dipinti risalenti a prima del 1945 non denotano una provenienza problematica in base alle informazioni disponibili.

b. Oggetti esaminati

Complessivamente 14 dipinti del Gabinetto delle stampe sono stati esaminati approfonditamente in merito alla loro provenienza. L'esame si è concentrato sugli oggetti la cui provenienza non è stata completamente chiarita nel quadro dell'inventariazione dettagliata avvenuta dal 2017 al 2019. Si tratta di dipinti dei *Kleinmeister* svizzeri realizzati tra il Settecento e l'Ottocento. Vi sono raffigurati paesaggi e località svizzeri, scene di cultura popolare in costume e furono realizzati con finalità turistiche.

La seguente tavola sinottica riassume i risultati concernenti gli oggetti esaminati:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti esaminati	Acquisizione della Confederazione 1933–1945	Acquisizione della Confederazione dopo il 1945	Acquisizione in data ignota	Totale
A	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.	0	0	0	0
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.	0	13	0	13
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.	0	1	0	1
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.	0	0	0	0

Nelle singole categorie è stato rilevato quanto segue:

a) Categoria A

Per nessuno dei 14 oggetti esaminati è stato possibile accertare una provenienza senza lacune tra il 1933 e il 1945.

b) Categoria B

Per 13 dipinti della collezione Rudolf e Annemarie Gugelmann la provenienza tra il 1933 e il 1945 non può essere chiarita in modo conclusivo. Dai passaggi di mano accertati non sono emersi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

c) Categoria C

La provenienza tra il 1933 e il 1945 del dipinto *Bauernhof in Kirchberg* di Johann Jakob Biedermann (1763–1830) non ha potuto essere chiarita del tutto ed esiste almeno un dato che lo metterebbe in collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Durante le ricerche è emerso un precedente proprietario di nome Griebert, anche se non è chiaro che si tratti del mercante d'arte Benno

Griebert, messo in collegamento con il commercio di arte trafugata⁴⁹. Considerato che Griebert è ritenuto una figura compromessa, in quanto dovrebbe essere stato coinvolto in saccheggi nei territori occupati dal Terzo Reich, occorrono ulteriori accertamenti. Nelle banche dati specifiche non sono tuttavia emersi elementi concernenti questo dipinto specifico.

La provenienza dettagliata dell'oggetto attribuito alla categoria C e l'illustrazione vengono pubblicate in appendice a pagina 55 e nella banca dati Lost Art⁵⁰.

d) Categoria D

Dalle ricerche effettuate non sono emersi collegamenti concreti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo per nessuno degli oggetti in questione. Di conseguenze nessun oggetto è stato attribuito a questa categoria.

III. Conclusioni

Le sei collezioni distinte della BN consistono prevalentemente in Helvetica di natura bibliotecaria, documentaria e archivistica.

Dalle ricerche sistematiche sulla provenienza svolte sulle collezioni non sono emersi possibili collegamenti concreti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo per nessun oggetto. Tuttavia 14 dipinti della collezione Rudolf e Annemarie Gugelmann denotano una catena di provenienza incompleta. Una delle opere potrebbe essere appartenuta in precedenza al mercante d'arte Benno Griebert, noto per i suoi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. La BN intende chiarire ulteriormente la provenienza applicando le seguenti misure:

- pubblicazione, già avvenuta, degli oggetti nella banca centrale Lost Art con l'intento di ottenere eventualmente ulteriori segnalazioni dalla popolazione;
- analisi periodica di nuove evidenze della ricerca, pubblicazioni o materiali d'archivio inediti nel quadro dell'attività ordinaria;
- resoconto periodico sullo stato dei lavori, al più tardi per fine 2025 o dopo il completo chiarimento della provenienza per gli anni dal 1933 al 1945⁵¹.

IV. Fonti e bibliografia

a. Fonti primarie

August Laube, libreria antiquaria, Zurigo.

Blösch, Emil (a c.): *Die Reisebriefe des Malers Franz Niklaus König*, Berna 1881.

Buchecker, W. L.: *Bericht über das Vereinsjahr 1953–1954*, in: *Freunde der Schweizer Keramik. Bulletin de la Société des amis de la céramique suisse*, bollettino n. 29, ottobre 1954, pag. 2.

Gemeinnützige Schweizerische Nachrichten, ann. 8, n. 97, Berna 1808.

Hardmeyer, Carl Wilhelm: *Das Leben des Kunstmalers Johann Jakob Biedermann von Winterthur*, strenna di Capodanno ed. dalla Società degli artisti di Zurigo, Zurigo 1835.

Hardmeyer, Carl Wilhelm: *Die Lebensbeschreibung und Charakteristik des Malers Niklaus König aus Bern*, strenna di Capodanno ed. dalla Società degli artisti di Zurigo, Zurigo 1837.

Hunziker, Rudolf (a c.): *Briefe des Malers Johann Jakob Biedermann an Ulrich Hegner*, Winterthur 1936.

⁴⁹ v. Bruggaier, 2018: <https://www.suedkurier.de/ueberregional/kultur/Die-Kunst-der-dunklen-Geschaefte;art10399,9718396>.

⁵⁰ Dipinto *Bauernhof in Kirchberg* di Johann Jakob Biedermann (Lost Art ID-592523).

⁵¹ Il resoconto viene pubblicato nel portale Internet della Confederazione dedicato all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk > IT).

Società degli artisti di Zurigo (a c.): *Verzeichniss der Kunstwerke, die den 23. Mai 1808 auf Veranstaltung der Künstler-Gesellschaft in Zürich, öffentlich ausgestellt worden*, in: *Catalogi von Kunstausstellungen in Zürich in den Jahren 1799 u. 1801 bis 1810*, Zurigo 1799–1810, pag. 5.

Martin, P.: *Nécrologie Dr. Laurent Rehfous 1890-1970*, in: *Société de Physique et d'Histoire Naturelle de Genève (SPHN), Compte rendu des séances de la Société de Physique et d'Histoire Naturelle de Genève, nouvelle série*, vol. 7, fasc. 1, gennaio-aprile 1972, Ginevra 1972, pag. 7.

Museo del Louvre (a c.): *Notice des dessins, peintures, émaux et terres cuites émaillées exposés au musée royal, dans la galerie d'Apollon*, Parigi 1820.

Museum Georg Schäfer, archivio Alexander Gebhardt e Benno (e Peter) Griebert, Schweinfurt.

Pro Arte nova et antiqua. Internationale Zeitschrift für alte und zeitgenössische Kunst, ann. 3, n. 29, settembre 1944, Ginevra 1944.

Biblioteca nazionale svizzera, Berna, documenti.

Biblioteca nazionale svizzera, Berna, lato anteriore e posteriore degli oggetti esaminati.

Wagner, Sigmund: *Leben Sigmund Freudenbergers von Bern* (strenna di Capodanno a c. della Società degli artisti di Zurigo), Zurigo 1810.

Zürcherisches Wochenblatt, ann. 9, n. 47, Zurigo 1809.

b. Cataloghi di aste e mostre

August Laube, Buch- und Kunstantiquariat (Hg.): *Schweizer Romantiker. Bilder, Aquarelle und Graphik. Ausstellung, Buch- und Kunstantiquariat August Laube, 6. November bis 5. Dezember 1980*, Aukt.-Kat. Zürich 1980.

Ausstellung Franz Niklaus König (1765–1832). Im Schloss Schadau Thun, 11. Juli bis 26. September 1970, Ausst.-Kat. Thun 1970.

Boerlin-Brodbeck, Yvonne (Bearb.): *Caspar Wolf (1735–1783). Landschaft im Vorfeld der Romantik*, Basel: Kunstmuseum, 15. Juni bis 14. September 1980, Ausst.-Kat., Basel 1980.

Bruggaier, Johannes: *Die Kunst der dunklen Geschäfte*, in: *Südkurier*, 4. Mai 2018, <https://www.suedkurier.de/ueberregional/kultur/Die-Kunst-der-dunklen-Geschaefte;art10399,9718396>.

Fink, Paul: *Gedächtnisausstellung für Johann Jakob Biedermann, 1763–1830, im Museum Winterthur, 7. September bis 5. Oktober 1930, veranstaltet vom Kunstverein Winterthur*, Ausst.-Kat. Winterthur 1930.

Galerie Fischer (Hg.): *Aukt.-Kat.*, Luzern: Galerie Fischer, Nr. 207, Luzern 1971.

Galerie Fischer (Hg.): *Gemälde alter Meister & 19. Jh., Luzern, Galerie Fischer, 25. November 2015*, Aukt.-Kat., Luzern 2015.

Galerie Jürg Stuker (Hg.): *Aukt.-Kat.*, Bern, Galerie Jürg Stuker, Nr. 97, Bern 1970.

Galerie Jürg Stuker (Hg.): *Objekte aus dem Nachlass von Frau Elisabeth von Meuron–von Tscherner, Inventar aus altem Zürcher Hause, Spitzenbestände aus Berner, Solothurner, Fribourger und Basler Erbschaften, Bern, Galerie Jürg Stuker*, Aukt.-Kat. Nr. 202–213, Bern 1981.

Galerie Jürg Stuker (Hg.): *Aukt.-Kat.*, Bern, Galerie Jürg Stuker, Nr. 250, Bern 1984.

Genfer Maler. Ausstellung im Salon Henri Brendlé, 19. Juni bis 19. Juli 1930, Ausst.-Kat., Zürich 1930.

Kunstmuseum Winterthur (Hg.): *Der unbekannt Winterthurer Privatbesitz, 1500–1900: Ausstellung im Kunstmuseum Winterthur, September–Oktober 1942*, Ausst.-Kat., Winterthur 1942.

Mandach, Conrad de: *Ausstellung Sigmund Freudenberg und Franz Niklaus König im Berner Kunstmuseum Mai–Juni 1923*, Ausst.-Kat. Bern 1923.

c. Banche dati

BNF Data,
<https://data.bnf.fr>.

Commission for Looted Art in Europe,
www.lootedart.com.

Cultural Plunder by the Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg,
www.errproject.org/jeudepaume.

Deutsches Zentrum für Kulturgutverluste, Magdeburg: Lost Art-Datenbank,
www.lostart.de.

Getty Research Institute, Los Angeles: Getty Provenance Index Database und German Sales 1933–1945,
www.getty.edu/research/tools/provenance.

HEIDI, Universität Heidelberg, Auktionskataloge,
www.digi.ub.uni-heidelberg.de.

Historisches Lexikon der Schweiz,
<https://hls-dhs-dss.ch/de>.

Musée Nationaux de Récupération,
www2.culture.gouv.fr.

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft SIKART, Lexikon zur Kunst der Schweiz,
www.sikart.ch.

Universität Lausanne, Base de données des élites suisses au XXe s.,
www2.unil.ch.

d. Letteratura secondaria

Baud-Bovy, Daniel [et al.]: *Peintres Genevois (du XVIIIème et du XIXème siècle 1702–1849), 2 Séries. Reproductions photographiques par Frédéric Boissonnas, Édité par Le Journal de Genève 1903–1904*, Genf 1904.

Bieri, Susanne: *Bild und Bibliothek. Die Graphische Sammlung der schweizerischen Nationalbibliothek oder wie die Kunst in die Bibliothek kam und warum sie dort geblieben ist*, Basel 2017.

Bourquin, Marcus: *Franz Niklaus König. Leben und Werk, 1765–1832*, Berner Heimatbücher Bd. 94/95, Bern 1963.

Burgermeister, Rolf: *Franz Niklaus König und Sohn Rudolf*, Bolligen 2017.

Huggler, Max: *Sigmund Freudenberg. Der Berner Kleinmeister 1745–1801*, Bern 1976.

Hugelshofer, Walter: *Schweizer Kleinmeister*, Zürich 1943.

Mandach, Conrad de: *F.-N. König (1765–1832)*, Genève 1923.

Raeber, Willi: *Caspar Wolf. 1735–1783. Sein Leben und sein Werk. Ein Beitrag zur Geschichte der Schweizer Malerei des 18. Jahrhunderts*, Aarau 1979.

Schaller, Marie-Louise: *Annäherung an die Natur. Schweizer Kleinmeister in Bern 1750–1800*, Bern 1990.

Schweiger, Werner J.: *Vom modernen Kunsthandel in Zürich*, in: Regina Bühlmann (Hg.): *Die Kunst zu sammeln: Schweizer Kunstsammlungen seit 1848*, Zürich 1998, S. 57–72.

Stiftung Graphica Helvetica (Hg.); Pfeifer-Helke, Tobias: *Die Koloristen. Schweizer Landschaftsgraphik von 1766 bis 1848*, Berlin/München 2011.

Tisa Francini, Esther; Heuss, Anja; Kreis, Georg: *Fluchtgut–Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in*

und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution, Veröffentlichungen der Unabhängigen Expertenkommission Schweiz–Zweiter Weltkrieg Bd. 1, Zürich 2001.

Voreaux, Gérard: *Les Peintres Lorrains du XVIIIe siècle*, Paris 1998.

3.4 Museo degli automi musicali

I. Basi

a. Indicazioni sul museo e la composizione della collezione

Il Museo degli automi musicali (MAM) di Seewen (SO) è un museo della Confederazione ai sensi della legge sui musei e le collezioni (LMC; RS 432.30). È gestito dall'UFC per il tramite della Sezione musei e collezioni.

Il MAM dispone di una strategia collezionistica che contempla gli obiettivi e i compiti di livello superiore in conformità alla LMC, fissa il suo mandato, ne documenta la storia e definisce il suo profilo. La strategia stabilisce inoltre i principi strategici dell'attività collezionistica e la sua guida⁵².

Il MAM e la sua collezione devono la loro esistenza alla donazione del dottor h.c. Heinrich Weiss-Stauffacher (di seguito Heinrich Weiss) e della figlia Susanne Weiss alla Confederazione.

La collezione documenta la tradizione dell'arte degli automi musicali e dell'orologeria radicata nell'arco giurassiano. È considerata una delle più importanti della Svizzera in questo ambito. La donazione fu assegnata inizialmente al Museo nazionale svizzero, ma rimase conservata al MAM anche quando la gestione passò all'UFC nel 2008. Attualmente la collezione comprende 1354 oggetti e circa 12 000 rulli musicali e supporti sonori.

Il MAM possiede una vasta collezione di prestigio internazionale consistente in scatole musicali, scatole musicali a disco, orologi e gioielli con carillon e altri automi musicali provenienti dalla Svizzera e da altri Paesi prodotti dal Settecento ad oggi. Gli oggetti sono esemplari per un settore della produzione industriale della Svizzera e per una specialità da esportazione svizzera dell'Ottocento e dei primi del Novecento.

In conformità alla strategia collezionistica, la collezione è ripartita in vari corpus di oggetti che ne riflettono la varietà. Si tratta dei seguenti:

- scatole musicali, automi di stazioni ferroviarie e scatole musicali a disco;
- gioielli e portagioie, scatole con uccelli, gabbiette per uccelli e organi con uccelli;
- strumenti musicali meccanici, orchestrion e altri automi musicali;
- carillon e orologi a flauto;
- orologi da tasca e altri orologi con carillon;
- automi figurati;
- souvenir e giocattoli con carillon;
- attrezzi e macchine;
- fonografi, grammofoni e jukebox;
- illustrazioni, libri e vari oggetti con carillon;
- rulli musicali e altri supporti sonori.

I singoli corpus della collezione sono descritti dettagliatamente sul sito web del MAM⁵³. Nel 2021 è previsto il lancio dei lavori di presentazione online di una selezione di oggetti che comprende informazioni sulla provenienza.

Gli oggetti non esposti al MAM o che si trovano temporaneamente in prestito in Svizzera o all'estero sono depositati nel locale di protezione dei beni culturali del MAM o nel Centro delle collezioni di Affoltern am Albis. Tutti gli oggetti della collezione sono accessibili al pubblico su richiesta.

⁵² La strategia collezionistica è consultabile su richiesta.

⁵³ www.musikautomaten.ch > IT > Museo > Le collezioni.

Il MAM dispone inoltre di una biblioteca specializzata e di un archivio di collezione, entrambi consultabili su richiesta. Quest'ultimo comprende anche un archivio di consultazione con i documenti concernenti l'acquisizione degli oggetti.

b. Politica collezionistica di fronte alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo

Heinrich Weiss iniziò fin dai primi anni Cinquanta a collezionare scatole musicali e altri automi di produzione svizzera e nel 1979 fondò un museo privato per esporli. Tra il 1933 e il 1945 né Heinrich Weiss né la Confederazione acquistarono oggetti per la collezione.

Dal 1990 al 1995, durante la gestione del MAM da parte del Museo nazionale svizzero, è stato Heinrich Weiss stesso a dirigere il museo. Fino al 1995 le provenienze degli oggetti non sono state esaminate sistematicamente. Pertanto per numerose acquisizioni o donazioni mancano indicazioni sui precedenti proprietari degli oggetti. La maggior parte è stata acquistata da mercanti svizzeri che commerciavano generalmente con oggetti di provenienza svizzera. Con una certa probabilità una parte degli oggetti non ha mai lasciato la Svizzera in quanto è di produzione indigena precedente o successiva al periodo in questione.

Negli ultimi anni la consapevolezza per l'importanza della ricerca sulla provenienza è costantemente cresciuta, tra l'altro anche per l'interesse nei confronti della storia degli oggetti che fornisce informazioni preziose per la contestualizzazione degli oggetti. Oggi l'esame della provenienza è un elemento integrante del processo di acquisizione.

c. Situazione di partenza e stato della ricerca al momento del riesame delle provenienze

Nel Rapporto del 1998 la collezione fu trattata sommariamente nel quadro delle ricerche sulle collezioni del Museo nazionale svizzero. Un esame dettagliato non venne effettuato.

Dopo la donazione alla Confederazione gli oggetti furono inventariati, documentati e sistematizzati sulla base dei dati e delle fonti disponibili. Insieme agli oggetti giunsero solo pochi documenti che potrebbero fornire informazioni sulle modalità di acquisizione.

La ricerca sulla provenienza presuppone un inventario possibilmente completo degli oggetti della collezione e l'accessibilità fisica agli oggetti. Il MAM soddisfa questi due presupposti. Tuttavia finora la prassi corrente dell'inventariazione al MAM non prevedeva una documentazione fotografica completa degli oggetti. In particolare finora la documentazione visiva dei lati posteriori e inferiori degli oggetti, delle etichette, dei timbri doganali e altre indicazioni che potrebbero informare su passaggi di mano non è avvenuta in modo sistematico.

d. Circostanze particolari riguardanti la natura degli oggetti della collezione

Solo in casi eccezionali gli oggetti della collezione del MAM sono dei pezzi unici. Pertanto un'identificazione conclusiva è possibile solo se gli oggetti in questione dispongono di un numero di serie che viene indicato nella documentazione⁵⁴.

Considerate queste circostanze, è stato in parte difficile attribuire gli oggetti della collezione del MAM alle categorie A, B, C e D.

⁵⁴ p. es. cataloghi di aste, banche dati ecc.

II. Esame dei possibili passaggi di mano nel periodo dal 1933 al 1945

a. Determinazione degli oggetti da non esaminare

Il MAM possiede 1354 oggetti, 276 dei quali hanno potuto essere esclusi da un esame approfondito perché soddisfano i seguenti criteri:

- sono stati realizzati dopo il 1945; si tratta di 274 oggetti della collezione;
- sono stati acquistati direttamente dai loro produttori; si tratta di 2 oggetti della collezione.

b. Oggetti esaminati

I rimanenti 1078 oggetti del MAM (80% della collezione) sono stati esaminati approfonditamente in merito alla loro provenienza. La maggior parte degli oggetti non sono pezzi unici. Dato che, tranne rare eccezioni, non sono disponibili ricevute o corrispondenza sulle avvenute acquisizioni, allo stato attuale per gran parte degli oggetti è quasi impossibile fornire indicazioni precise sulla loro provenienza.

Per 12 oggetti è stato possibile ricostruire del tutto la provenienza risalendo fino al produttore grazie ai documenti disponibili in archivio.

Per gli oggetti non documentati occorre procedere a un'analisi precisa, un esame di caratteristiche, marchi, etichette, numeri di serie e scritte che permettono di effettuare le tappe successive della ricerca o che forniscono elementi riguardanti precedenti proprietari. Per il presente rapporto sono stati analizzati dettagliatamente 320 oggetti, fotografati i loro lati inferiori e posteriori e redigere un giudizio conclusivo. Finora questo esame non ha fornito tuttavia ulteriori risultati, in quanto non sono disponibili informazioni sui proprietari precedenti per gli oggetti in questione e non sono nemmeno emersi elementi riguardanti i passaggi di mano avvenuti tra il 1933 e il 1945.

La selezione dei 320 oggetti analizzati approfonditamente si fonda sui seguenti criteri⁵⁵:

- gli oggetti provengono dalla Germania stando alla banca dati degli oggetti del MAM o a un'altra fonte, ovvero può trattarsi di un produttore tedesco o anche non tedesco;
- gli oggetti⁵⁶ sono stati acquistati in Inghilterra, ma potrebbero provenire dalla Germania;
- gli oggetti sono trasportabili da una persona per le loro dimensioni o il loro peso e questo aumenta la possibilità che possano essere giunti in Svizzera in seguito a un'espropriazione oppure essere stati messi in commercio qui;
- gli oggetti possiedono un valore notevole e rappresentano una particolarità visiva e/o meccanica per il mercato e il collezionismo.

⁵⁵ I criteri possono essere soddisfatti alternativamente o cumulativamente.

⁵⁶ Negli anni Novanta un numero significativo di opere è stato acquistato o procurato in Inghilterra dal mercante Hanspeter Kyburz, interpellato in merito a queste acquisizioni.

Considerate le informazioni disponibili riguardanti i 1078 oggetti esaminati (di cui 320 oggetti analizzati dettagliatamente) e le circostanze illustrate, l'attribuzione alle diverse categorie è la seguente:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti esaminati	Acquisizione 1933–1945 ⁵⁷	Acquisizione dopo il 1945 ⁵⁸	Acquisizione in data ignota ⁵⁹	Totale
A	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.	0	12	0	12
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.	0	1066	0	1066
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.	0	0	0	0
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.	0	0	0	0

Nelle singole categorie è stato rilevato quanto segue:

a) Categoria A

Per 12 oggetti la provenienza tra il 1933 e il 1945 è stata chiarita e non presenta lacune. Allo stato attuale degli accertamenti non esiste alcun collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

b) Categoria B

Stando allo stato attuale delle informazioni, per la grande maggioranza (1066 oggetti) la provenienza tra il 1933 e il 1945 non può essere chiarita in modo conclusivo. Dagli elementi disponibili non emergono tuttavia collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Nemmeno un'analisi dettagliata

⁵⁷ Acquisizione per la collezione.

⁵⁸ Acquisizione per la collezione.

⁵⁹ Acquisizione per la collezione.

del 30 per cento degli oggetti ha fornito ulteriori indizi per quanto riguarda una dubbia provenienza. L'analisi dettagliata del rimanente 70 per cento degli oggetti può essere affrontata, anche se è presumibile che non emergano nuove evidenze nonostante il notevole onere.

c) Categorie C e D

Per nessuno degli oggetti in questione le ricerche sulla provenienza hanno portato a indizi concreti riguardanti l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Pertanto nessun oggetto è attribuibile alle categorie C e D.

III. Conclusioni

Per la natura dei suoi oggetti, la collezione del MAM di Seewen è un caso complesso per la ricerca sulla provenienza: le circostanze in cui sono avvenute le acquisizioni e i passaggi di mano sono stati documentati solo in pochi casi. Trattandosi di una collezione inizialmente privata, per molto tempo la ricerca sulla provenienza non è stata considerata in modo particolare.

Nel quadro dell'aggiornamento del Rapporto del 1998 si è proceduto a verificare la documentazione interna e a svolgere ulteriori accertamenti sugli oggetti per i quali erano disponibili informazioni supplementari, soprattutto sulle circostanze delle acquisizioni. Nello specifico sono stati contattati mercanti d'arte e case d'aste di cui nel frattempo si era venuti a conoscenza. Questa operazione ha riguardato tuttavia solo una piccola parte della collezione. Per ottenere ulteriori informazioni in un secondo tempo è stata svolta un'analisi degli oggetti, ovvero un esame preciso del 30 per cento circa degli oggetti, tra cui la realizzazione della documentazione fotografica di tutte le tracce sugli oggetti stessi e la rilevazione e analisi dei numeri di serie. Da questo esame non sono tuttavia emersi nuovi elementi per quanto riguarda la provenienza.

Nel caso degli oggetti prodotti in serie o di uso comune o quotidiano l'onere di ricerca, in termini di tempo e finanze, risulta spesso inversamente proporzionale al vantaggio effettivo per la cognizione: più è modesto l'aspetto dell'unicità (e probabilmente il valore materiale) dell'oggetto, più risulta dispendiosa la ricerca necessaria. Questo dato di fatto porta a concludere che un'approfondita analisi del rimanente 70 per cento degli oggetti non porterebbe praticamente a nuove evidenze, ragione per cui vi si rinuncia. In futuro si continuerà comunque a verificare eventuali nuove evidenze.

Allo stato attuale degli accertamenti e tenuto conto delle circostanze descritte, per nessun oggetto della collezione del MAM sono emersi elementi concreti per quanto riguarda l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Tuttavia numerosi oggetti denotano tuttora lacune nelle loro catene di provenienza, anche se non vi sono collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

IV. Fonti e bibliografia

a. Fonti primarie

Museo degli automi musicali, Seewen, archivio con documenti riguardanti schede dell'inventario (cartelle pensili).

Museo degli automi musicali, Seewen, lato posteriore e/o inferiore di 320 oggetti.

b. Cataloghi di aste e mostre

Antiquorum Auctioneers (Hg.): *Important collectors' watches and wristwatches, Hong Kong, Hotel Furama Kempinski, 10 June 1995*, Hong Kong 1995.

Antiquorum Auctioneers (Hg.): *Important watches wristwatches and clocks, Geneva, Hotel des Bergues, 22 and 23 April 1995*, Geneva 1995.

Antiquorum Auctioneers (Hg.): *Important watches, wristwatches and clocks, Geneva, Hotel des*

Bergues, October 31 and November 1 1998, Geneva 1998.

Antiquorum Auctioneers (Hg.): *Exceptional Horology sale – the Ruscitti Collection, Geneva, Hotel Richemond, 13 and 14 October 2001*, Geneva 2001.

Christie's South Kensington, *Mechanical Music*, London 28 July 1994.

Christie's South Kensington, *Mechanical Music*, London, 24 July 1997.

Inauen Auktionen, *Mechanische Musik*, Degersheim, 11. November 1995.

Inauen Auktionen, *Mechanische Musik*, Degersheim, 13. Mai 1995.

Inauen Auktionen, *Mechanische Musik*, Degersheim, 19. November 1994.

Inauen Auktionen, *Mech. Musikinstrumente Puppen Uhren*, Niederwangen, 12. Juni 1999.

Inauen Auktionen, *Mech. Musikinstrumente Puppen Uhren*, Niederwangen, 5. Dezember 1998.

Sotheby's, *Important Clocks, Watches, Wristwatches, Barometers and Mechanical Musical Instruments*, London, 1 October 1998.

Sotheby's, *Important Clocks, Watches, Wristwatches, Barometers and Mechanical Musical Instruments & Instruments of Science & Technology*, London, 2 and 3 March 1995.

Sotheby's, *Important Clocks, Watches, Wristwatches, Barometers and Mechanical Musical Instruments*, London, 1 October 1997.

c. Banche dati

Deutsches Zentrum für Kulturgutverluste, Magdeburg: Lost Art-Datenbank,
www.lostart.de.

d. Letteratura secondaria

Schweizerisches Landesmuseum (Hg.): *Klangkunst, 200 Jahre Musikdosen, Sonderausstellung des Schweizerischen Landesmuseums, 18. Juli bis 27. Oktober 1996*, Zürich 1996.

Schweizerisches Landesmuseum (Hg.): *Museum für Musikautomaten, Klingendes Erbe*, Zürich 2000.

Weiss-Stauffacher, Heinrich; Bruhin, Rudolf (Hg.): *Musikautomaten und mechanische Musikinstrumente*, Zürich 1975.

3.5 Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo

I. Basi

a. Indicazioni sulla collezione e la sua composizione

I politecnici federali (PF) sono gestiti dalla Confederazione ai sensi della legge federale sui politecnici federali (legge sui PF; RS 414.110). Comprendono oltre una ventina di istituti che dispongono essenzialmente di collezioni di ricerca riguardanti la tecnica e le scienze naturali⁶⁰. In relazione ai Principi di Washington è particolarmente rilevante la Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo (CG PFZ), che riunisce opere d'arte su carta. Qui di seguito è presentata dettagliatamente.

La CG PFZ è stata fondata nel 1867 come classica collezione di studio e ricerca. Nel corso degli anni è diventata un'istituzione di fama internazionale che promuove attivamente la mediazione e la fruizione dell'arte su carta.

Non meno di 160 000 prestigiose opere dal Quattrocento al presente la rendono un'importante collezione grafica della Svizzera. Per la maggior parte si tratta di opere di grafica (xilografie, incisioni su rame, litografie e, di epoca più recente, serigrafie e tecniche miste). Nel tempo la collezione si è arricchita anche di disegni, libri d'artista, album di schizzi, fotografie e in singoli casi di multipli. Oltre a un corpus notevole di opere di Maestri antichi, la collezione possiede consistenti gruppi di opere di grafica e disegni svizzeri dall'Ottocento al Duemila che vengono completati da importanti posizioni artistiche internazionali. Le opere della collezione documentano in modo esemplare l'evoluzione dell'arte dal Quattrocento al presente.

La pubblicazione «Graphische Sammlung der ETH Zürich: Ein Bildhandbuch – A Visual Handbook» presenta la storia della CG PFZ fin dalle sue origini e i suoi fulcri tematici. Sul sito web della CG PFZ⁶¹ si possono trovare il profilo della collezione e ulteriori informazioni.

Le opere che non sono temporaneamente esposte o date in prestito in Svizzera o all'estero sono conservate al PFZ. Tutte le opere sono accessibili al pubblico su appuntamento, nella sala di studio della CG PFZ, per essere prese in visione e studiate.

La CG PFZ dispone di un regolamento interno, che si fonda sull'articolo 11b capoverso 3 lettera e dell'ordinanza sull'organizzazione del PFZ del 16 dicembre 2003 e sulla decisione della direzione scolastica del 10 marzo 2015 (SLB 10.03.15-07.01) ed è entrato in vigore il 1° aprile 2015. Esso disciplina l'organizzazione e le competenze della CG PFZ.

La CG PFZ dispone di un archivio accessibile su richiesta. Esso contiene in particolare i registri delle accessioni, i registri di controllo delle spese postali e delle uscite, la corrispondenza, i verbali delle sedute del curatorio e i rapporti annuali. Oltre al catalogo della collezione online, che nel novembre 2020 contava circa 32 000 opere e viene costantemente ampliato, sul posto è possibile consultare anche le schede riguardanti le opere non ancora digitalizzate.

b. Politica collezionistica di fronte alla questione dell'arte trafugata durante il nazionalsocialismo

Tra il 1933 e il 1945 sono stati acquistati per la CG PFZ circa 6000 stampe, 400 disegni e 30 album di schizzi. Si tratta perlopiù di arte svizzera di proprietà svizzera; 5916 oggetti sono giunti alla CG PFZ direttamente da artiste e artisti svizzeri o da collezioni svizzere.

⁶⁰ Per il Politecnico federale di Zurigo descritte dettagliatamente in: Haber, Thilo; Wiederkehr, Stefan: *Sammlungen und Archive der ETH Zürich: Wissenschaftliches Erbe für die Forschung der Zukunft*, Zurigo 2017.

⁶¹ Tanner, Paul; Matile, Michael: *Graphische Sammlung der ETH Zürich: Ein Bildhandbuch – A Visual Handbook*, Basilea 2005 e www.gs.ethz.ch/sammlungsprofil/ (solo in tedesco).

c. Situazione di partenza e stato della ricerca al momento del riesame delle provenienze

Le accessioni avvenute tra il 1933 e il 1945 sono state esaminate a più riprese a partire dal 2008 in merito a possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. In primo luogo sono stati analizzati i registri delle accessioni riguardanti le acquisizioni, che tuttavia documentano solo gli ultimi proprietari (venditori o donatori). Spesso mancano ulteriori informazioni su precedenti proprietari. È seguita una verifica a campione delle accessioni risalenti al secondo dopoguerra. Su specifica richiesta sono state svolte anche singole ricerche di provenienza dettagliate. Le dimensioni della collezione, che conta quasi 160 000 oggetti, rappresentano una notevole difficoltà.

Gli oggetti della CG PFZ sono perlopiù opere d'arte grafica, ovvero sono state prodotte in una determinata tiratura. Questa particolarità rappresenta una sfida non irrilevante nel ricostruire completamente la provenienza fino a risalire all'autore: a posteriori spesso è difficile rilevare se una determinata opera citata nella letteratura (p. es. in un catalogo d'asta) corrisponde esattamente all'esemplare della propria collezione.

Al momento le opere della CG PFZ sono progressivamente catalogate e digitalizzate in un progetto pluriennale. Dal 1° gennaio 2020 un team di specialiste si dedica esclusivamente a questo lavoro. Finora sono state pubblicate nel catalogo della collezione online circa 32 000 opere⁶².

II. Esame dei possibili passaggi di mano nel periodo dal 1933 al 1945

a. Preselezione

Il corpus della CG PFZ è stato sottoposto a una preselezione che ha fornito i seguenti risultati:

- acquisizione prima del 1933: circa 70 000 oggetti della collezione;
- acquisizione tra il 1933 e il 1945: circa 6430 oggetti, di cui la grande maggioranza, ovvero 5916 oggetti, proveniente da collezioni svizzere o direttamente da artiste e artisti svizzeri. Considerata la loro provenienza, queste opere non sono state esaminate approfonditamente ai fini del presente rapporto, anche se la loro provenienza non è priva di lacune;
- acquisizione dopo il 1945: stando alle stime, 83 000 oggetti, ovvero poco più del 50 per cento, sono giunti alla CG PFZ dopo il 1945. L'attività collezionistica dei suoi responsabili nel Novecento e Duemila si è concentrata prevalentemente su opere di arte contemporanea. Di conseguenza le opere realizzate tra il 1933 e il 1945, integrate nella collezione dopo il 1945, rappresentano una parte relativamente modesta. Poco meno di 130 000 opere della collezione non sono ancora state digitalizzate e sono registrate per il momento solo su schede e nei registri delle accessioni. Trattandosi di elenchi analogici non è possibile specificare nel dettaglio a quanto ammonta il numero esatto di opere realizzate tra il 1933 e il 1945 giunte alla CG PFZ dopo il 1945. Una precisazione scaturirà dall'avanzamento del progetto di catalogazione e digitalizzazione attualmente in corso.

b. Oggetti esaminati

La verifica approfondita della provenienza ha interessato 514 oggetti e si è concentrata sugli oggetti la cui catena di provenienza tra il 1933 e il 1945 lasciava spazio a una provenienza problematica. Si tratta di oggetti acquistati all'estero, provenienti da fonti anonime o che si trovavano in gallerie, antiquariati e case d'aste con collegamenti al commercio di arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

⁶² www.gs.ethz.ch/sammlungskatalog-online/.

La seguente tavola sinottica riassume i risultati concernenti gli oggetti esaminati:

Categoria	Categorizzazione degli oggetti esaminati	Acquisizione 1933–1945	Acquisizione dopo il 1945	Acquisizione in data ignota	Totale
A	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è ricostruibile e indubbia. Può essere escluso che si tratti di un oggetto trafugato durante il nazionalsocialismo.	9	0	0	9
B	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano tuttavia concludere che si tratti di un oggetto la cui provenienza è indubbia.	346	157	0	503
C	La provenienza tra il 1933 e il 1945 non è del tutto chiarita o è lacunosa. Le informazioni disponibili lasciano supporre collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Occorre effettuare ulteriori ricerche per chiarire la provenienza.	2	0	0	2
D	La provenienza tra il 1933 e il 1945 è chiarita e inequivocabilmente problematica. Si tratta di un oggetto d'arte trafugato durante il nazionalsocialismo. Occorre trovare una soluzione giusta ed equa.	0	0	0	0

Nelle singole categorie è stato rilevato quanto segue:

a) Categoria A

La provenienza tra il 1933 e il 1945 è stata chiarita per questi 9 oggetti e non presenta lacune. Da un esame più approfondito delle singole provenienze non sono emersi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

b) Categoria B

La provenienza tra il 1933 e il 1945 di 503 oggetti non ha potuto essere chiarita del tutto. Tuttavia dagli accertamenti non sono emersi collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo per i passaggi di mano noti.

c) Categoria C

La provenienza tra il 1933 e il 1945 di due oggetti non ha potuto essere chiarita del tutto ed esiste almeno un elemento per un possibile collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo.

Il primo oggetto in questione è il libro *XL. Emblemata miscella nova* del 1622 (a c. Johann Rudolf Wolf, artista coinvolto: Christoph Murer), che contiene acqueforti, incisioni su rame e stampe di caratteri. La CG PFZ acquistò il libro nel 1933 da Jacques Rosenthal di Monaco di Baviera⁶³. A questo proposito Franziska Eschenbach, che sta realizzando un libro sulla storia di Jacques Rosenthal, scrive nel suo blog di ricerca sulla storia del commercio antiquario e artistico ebreo di Monaco durante e dopo il regime nazionalsocialista: «Nel 1935 gli eventi si susseguono rapidamente per uno dei più rinomati antiquariati tedeschi. Nell'estate 1935 Jacques Rosenthal deve chiudere la sua sede rappresentativa in Briener

⁶³ Indicato come pagato il 6 ottobre 1933 nel registro delle uscite.

Straße a Monaco e subito dopo la camera delle arti figurative del Reich vieta a Erwin Rosenthal (1889–1981), direttore ebreo nonché figlio del fondatore, di esercitare la professione di antiquario. Solo qualche settimana più tardi Erwin Rosenthal inizia a liquidare l'inventario e intraprende le trattative per cedere l'antiquariato a Hans Koch (1897–1978), suo collaboratore dal 1932. Nel 1935 le due parti firmano il contratto a Zurigo per evitare l'intromissione diretta delle autorità tedesche nel passaggio di proprietà»⁶⁴. La CG PFZ acquistò l'opera nel 1933, due anni prima che venisse emesso il divieto di esercitare la professione per Erwin Rosenthal. Considerato il breve arco di tempo trascorso tra il momento dell'acquisizione nell'ottobre del 1933 e la situazione precaria del mercante d'arte, la CG PFZ attribuisce il libro alla categoria C e sta cercando ulteriori informazioni sulle modalità di acquisizione.

Il secondo oggetto è un'acquaforte su carta vergata dell'artista e ritrattista svizzero Felix Maria Diogg (1762–1834) dal titolo *Portrait von Josef Franz Leonhard Bernold* (attorno al 1800). Anche quest'opera fu acquisita nel Terzo Reich tra il 1933 e il 1945: la CG PFZ l'acquistò dall'antiquariato Agnes Straub di Berlino nell'ottobre del 1934. Determinate opere dell'antiquariato fondato a Berlino nel 1921 potrebbero avere collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo⁶⁵. Ne consegue l'attribuzione alla categoria C, anche se finora non sono emersi riferimenti concreti all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo per l'opera in questione.

La provenienza dettagliata degli oggetti attribuiti alla categoria C e le illustrazioni sono pubblicate in appendice a pagina 57 e nella banca dati Lost Art⁶⁶.

d) Categoria D

Per nessuno degli oggetti in questione le ricerche sulla provenienza hanno fornito elementi concreti per quanto riguarda un collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Di conseguenza nessun oggetto è stato attribuito a questa categoria.

III. Conclusioni

Dalle ricerche sulla provenienza svolte sulla CG PFZ per nessuna opera d'arte sono emersi elementi concreti per quanto riguarda l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Tuttavia numerose opere denotano tuttora lacune nella loro catena di provenienza. Colmarle rappresenta una grande sfida, in quanto si tratta di opere realizzate generalmente in tiratura. Due oggetti sono stati attribuiti alla categoria C essendo stati acquistati direttamente in Germania tra il 1933 e il 1945: il primo da un mercante d'arte che fu successivamente messo sotto pressione dal regime nazionalsocialista per le sue origini ebrei, il secondo da un antiquariato che potrebbe avere commerciato anche con arte trafugata durante il nazionalsocialismo. I documenti disponibili attualmente non hanno tuttavia confermato finora possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo per nessuno dei due oggetti. La CG PFZ intende chiarire ulteriormente la provenienza applicando le seguenti misure:

- pubblicazione, già avvenuta, degli oggetti nella banca centrale Lost Art con l'intento di ottenere eventualmente ulteriori segnalazioni dalla popolazione;
- analisi periodica di nuove evidenze della ricerca, pubblicazioni o materiali d'archivio inediti nel quadro dell'attività ordinaria;
- resoconto periodico sullo stato dei lavori, al più tardi per fine 2025 o dopo il completo chiarimento della provenienza per gli anni dal 1933 al 1945⁶⁷.

Inoltre la CG PFZ continuerà a catalogare e digitalizzare i rimanenti fondi.

⁶⁴ www.jauknsmue.hypotheses.org/115.

⁶⁵ www.provenienz.gbv.de/Antiquariat_Agnes_Straub.

⁶⁶ XL. *Emblemata miscella nova* a c. di Johann Rudolf Wolf (Lost Art ID-592761); *Portrait von Josef Franz Leonhard Bernold* di Felix Maria Diogg (Lost Art ID-592759).

⁶⁷ Il resoconto viene pubblicato nel portale Internet della Confederazione dedicato all'arte trafugata durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk > IT).

IV. Fonti e bibliografia

a. Fonti primarie

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, registri delle accessioni 1933–1992 con riferimenti alle 514 opere.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, corrispondenza 1933–1979.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, registri di controllo delle spese postali 1933–1945.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, registri delle uscite 1933–1945.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, documenti delle sedute del curatorio 1933–1978.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, schede delle opere.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, banca dati degli oggetti MuseumPlusRIA.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, documentazione sul legato di Leonhard e Margarethe Wohlgenuth, 1935.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, catalogo della donazione del dr. Fritz Schaufelberger 2007.

Politecnico federale di Zurigo, Collezione grafica, lato anteriore e posteriore degli oggetti esaminati.

b. Cataloghi di aste e mostre

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 35 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 39 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 48 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 50 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 53 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 54 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 66 [ohne Jahr].

L'Art ancien (Hg.): L'Art ancien, Kat.-Nr. 71 [ohne Jahr].

Choix d'une collection privée, Sammlung G.P. und M.E., Impressionisten, Neoimpressionisten, Spätimpressionisten, Bern: Klipstein & Kornfeld, 22. Oktober bis 30. November 1960, Aukt.-Kat. Bern 1960.

Genossenschaft der Internet-Antiquare (Hg.): *Gemeinschaftskatalog der Antiquare*, Berlin 2018.

Klipstein & Co. (Hg.): *Bibliothek S.B. und Beiträge aus anderem Besitz, Bern: Gutekunst & Klipstein, 26. Oktober 1951, Aukt.-Kat., Nr. 67, Bern 1951.*

Klipstein & Co. (Hg.): *Graphik und Handzeichnungen moderner Meister, Bern: Gutekunst & Klipstein, 12. bis 13. November 1954, Aukt.-Kat., Nr. 77, Bern 1954.*

Klipstein & Co. (Hg.): *Kupferstiche, Radierungen und Holzschnitte des XV.–XVIII. Jahrhunderts, Bern: Gutekunst & Klipstein, 26. März 1938, Aukt.-Kat., Bern 1938.*

Klipstein & Co. (Hg.): *Kupferstiche, Radierungen und Holzschnitte Alter Meister, Bern: Gutekunst & Klipstein, 11. März 1954, Aukt.-Kat., Nr. 76, Bern 1954.*

Klipstein & Co. (Hg.): *Kupferstiche, Radierungen und Holzschnitte Alter Meister, Bern: Gutekunst & Klipstein, 28. April 1955, Aukt.-Kat., Nr. 78, Bern 1955.*

Klipstein & Co. (Hg.): *Original-Graphik Moderner Meister, Bern: Gutekunst & Klipstein, 11. Juni 1951, Aukt.-Kat., Nr. 62, Bern 1951.*

Klipstein & Co. (Hg.): *Zum 90jährigen Jubiläum der Gründung des Hauses H.G. Gutekunst, Bern:*

Gutekunst & Klipstein, Lager-Kat., Nr. 51, Bern 1954.

Kupferstiche und Holzschnitte alter Meister, Luzern: Gilhofer & Ranschburg, 28. bis 29. November 1934, Aukt.-Kat., Nr. 17, Luzern 1934.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Klipstein & Kornfeld, 5. und 6. Juni 1959, Aukt.-Kat., Nr. 95, Bern 1959.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Klipstein & Kornfeld, 27. und 28. November 1959, Aukt.-Kat., Nr. 96, Bern 1959.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Klipstein & Kornfeld, 17. und 18. Juni 1960, Aukt.-Kat., Nr. 99, Bern 1960.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Klipstein & Kornfeld, 8. Juni 1961, Aukt.-Kat., Nr. 100, Bern 1961.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Klipstein & Kornfeld, 9. Juni 1961, Aukt.-Kat., Nr. 103, Bern 1961.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Galerie Kornfeld, 18. bis 20. Juni 1986, Aukt.-Kat., Nr. 192, Bern 1986.

Moderne Kunst des neunzehnten und zwanzigsten Jahrhunderts, Bern: Galerie Kornfeld, 19. bis 21. Juni 1991, Aukt.-Kat., Nr. 206, Bern 1991.

c. Banche dati

Ball, Rafael (Hg.): *Erwerbungs- und Sammlungsprofil der ETH-Bibliothek*, 2., akt. Aufl., Zürich: ETH Zürich 2015 (DOI: 10.3929/ethz-a-010525613).

e-pics, Online-Katalog der Graphischen Sammlung ETH Zürich,
<https://gs.e-pics.ethz.ch>.

Getty Research Institute, Los Angeles: Getty Provenance Index Database und German Sales 1933–1945, Sales Catalog Files,
<https://piprod.getty.edu>.

Graphikportal, Sammlungsbestände der Graphischen Sammlung,
www.graphikportal.org.

Sammlungskatalog Online der Graphischen Sammlung,
www.e-gs.ethz.ch.

Suchportal der ETH-Bibliothek,
<https://search.library.ethz.ch>.

d. Letteratura secondaria

Die Graphik des Expressionismus. Die Sammlung Schaufelberger, Beiträge aus der Graphischen Sammlung ETH Zürich, Nr. 3, Basel 2006.

Kunstmuseum Linz (Hg.): *Wolfgang Gurlitt Zauberprinz. Kunsthändler – Sammler*, München 2019.

Lorenz, Ulrike (Hg.) [et al.]: *Lovis Corinth und die Geburt der Moderne, Paris, Leipzig und Regensburg*, Bielefeld/Leipzig 2008.

Tanner, Paul; Matile, Michael: *Graphische Sammlung der ETH. Ein Bildhandbuch*, Basel 2005.

Tisa Francini, Esther; Heuss, Anja; Kreis, Georg: *Fluchtgut–Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*, Veröffentlichungen der Unabhängigen Expertenkommission Schweiz–Zweiter Weltkrieg Bd. 1, Zürich 2001.

Wüst, Mark; Velhagen, Rudolf: *Felix Maria Diogg (1762–1834). Ein Porträtmaler in Zeiten des Umbruchs*, Zürich 2019.

4 Conclusioni

Le ricerche sulla provenienza sono un elemento importante del lavoro museale. L'aggiornamento del Rapporto del 1998, avviato nel 2018⁶⁸, ha interessato in una prima fase i musei e le collezioni della Confederazione dei quali, considerate le dimensioni dei rispettivi corpus, sono stati esaminati meno di 100 oggetti (Parte 1)⁶⁹. Con il presente rapporto (Parte 2), che riguarda i musei e le collezioni della Confederazione dei quali è stato necessario esaminare più di 100 oggetti tenendo conto dei rispettivi corpus, si conclude l'aggiornamento del Rapporto del 1998⁷⁰.

In sintesi, i risultati delle ricerche sulla provenienza del rapporto Parte 2 sono i seguenti:

- circa 120 000 oggetti sono attribuibili alla categoria A (provenienza ricostruibile e indubbia tra il 1933 e il 1945)⁷¹;
- circa 60 000 oggetti sono attribuibili alla categoria B (provenienza non del tutto chiarita o lacunosa tra il 1933 e il 1945; le informazioni disponibili lasciano concludere che si tratti di una provenienza indubbia)⁷²;
- 8 oggetti sono attribuibili alla categoria C (provenienza non del tutto chiarita o lacunosa tra il 1933 e il 1945; le informazioni disponibili lasciano supporre possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo);
- 1 oggetto è attribuibile alla categoria D (provenienza chiarita e inequivocabilmente problematica tra il 1933 e il 1945; si tratta di arte trafugata durante il nazionalsocialismo).

Tenuto conto dell'ingente numero di oggetti esaminati (circa 180 000), l'Appendice elenca gli oggetti rilevanti per i quali sono emersi possibili collegamenti con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo sulla base delle informazioni disponibili (categoria C) e gli oggetti ritenuti arte trafugata durante il nazionalsocialismo (categoria D). Tutti questi oggetti sono elencati con la loro provenienza dettagliata e un'illustrazione⁷³. Ai sensi della trasparenza e in vista di un eventuale chiarimento della provenienza gli oggetti delle categorie C e D sono pubblicati anche nella banca dati centrale Lost Art⁷⁴.

I risultati mostrano che, allo stato attuale degli accertamenti, otto oggetti dei musei e delle collezioni della Confederazione potrebbero essere messi in collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Si tratta nello specifico di due oggetti della collezione della FGK, due oggetti del MNS, un oggetto della BN e due oggetti della CG PFZ⁷⁵. I musei e le collezioni interessati dovranno studiare ulteriormente la provenienza di questi oggetti e informare sui risultati entro la fine del 2025.

Per un oggetto indicato nel Rapporto del 1998 come arte trafugata durante il nazionalsocialismo il riesame nel quadro dell'aggiornamento non ha portato a nuove evidenze. Si tratta di una vetrata araldica del MNS che ha subito un passaggio di mano confiscatorio tra il 1933 e il 1945. In vista di nuove informazioni del *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste* disponibili in futuro per individuare eredi, il MNS

⁶⁸ Il rapporto «Beni culturali di proprietà della Confederazione. Indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945» (Rapporto del 1998) ha focalizzato le acquisizioni tra il 1933 e il 1945 effettuate dalle Collezioni d'arte della Confederazione, dalla Biblioteca nazionale svizzera e dal Museo nazionale svizzero. Il rapporto è consultabile su www.bak.admin.ch/rk > IT > L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni > Documenti.

⁶⁹ Musei e collezioni esaminati: Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» di Winterthur, Museo Vincenzo Vela di Ligornetto e Museo del convento di St. Georgen di Stein am Rhein.

⁷⁰ Musei e collezioni esaminati: Collezioni d'arte della Confederazione (ovvero Collezione d'arte della Confederazione e collezione della Fondazione Gottfried Keller), Museo nazionale svizzero, Biblioteca nazionale svizzera, Museo degli automi musicali e Collezione grafica del Politecnico federale (istituto di diritto pubblico della Confederazione con personalità giuridica).

⁷¹ Cifra arrotondata a seguito dei numerosi nuclei di opere.

⁷² v. nota 71.

⁷³ v. anche il cap. 5.

⁷⁴ www.lostart.de.

⁷⁵ I singoli oggetti in questione sono riportati insieme alla provenienza in Appendice al capitolo 5.

svolgerà nuove ricerche e informerà anch'esso sui risultati entro la fine del 2025. La Confederazione attribuisce una grande importanza al raggiungimento di soluzioni giuste ed eque.

I presenti risultati si fondano sulle fonti e informazioni disponibili allo stato attuale e sono da considerare un'istantanea. Nel mondo intero grazie alle ricerche sulla provenienza in corso si potranno acquisire e condividere nuove evidenze riguardanti le opere e le circostanze della loro acquisizione, i mercanti e i collezionisti d'arte. Sempre più informazioni, prima d'ora inaccessibili al pubblico, potranno essere consultate digitalmente grazie ai progetti di digitalizzazione e inventariazione delle istituzioni di conservazione dei beni culturali. La ricerca sulla provenienza resterà un compito duraturo anche per i musei e le collezioni della Confederazione. Se dovessero emergere in futuro nuovi elementi sulla provenienza di singole opere, la Confederazione dovrà rivalutare la situazione e introdurre eventuali misure. In questo modo la Confederazione continua a tenere conto anche dell'attuazione dei Principi di Washington.

I musei e le collezioni della Confederazione applicano strategie e principi collezionistici che prevedono la verifica della provenienza di tutte le acquisizioni. Solo gli oggetti di provenienza ineccepibile vengono acquistati.

Il presente rapporto Parte 2 dell'UFC e i risultati futuri della ricerca sulla provenienza dei musei e delle collezioni della Confederazione vengono e verranno pubblicati anche nel portale web della Confederazione riguardante l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo. Questo portale contiene anche ulteriori informazioni su questo ambito di attività della Confederazione⁷⁶.

⁷⁶ www.bak.admin.ch/rk > IT.

5 Appendice: dati di provenienza degli oggetti delle categorie C e D esaminati

5.1 Collezioni d'arte della Confederazione

5.1.1 Collezione d'arte della Confederazione

I. Oggetti della categoria C


Nessun oggetto rientra nella categoria C.



II. Oggetti della categoria D

Nessun oggetto rientra nella categoria D.

5.1.2 Fondazione Gottfried Keller

I. Oggetti della categoria C

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione
Graff Anton	<i>Bildnis Carl Wilhelm Müller</i> 1769 Inv.: GKS988	Olio su tela	[...]; 1910 Galerie Schulte, Berlino, cat. 107 [1]; s.d. Dr. Gustav e Wilhelm Crayen, Lipsia/Berlino [2]; anni Venti Edgar Herfurth, Lipsia [3]; prima del 1933 Collezione privata (ev. Walter Hess, Fürstenfeldbruck) [4]; dopo il 1948 e fino al 1950 Walter Hess, Fürstenfeldbruck [4]; 1950 Julius Böhler, antiquariato d'arte, Monaco di Baviera [5]; dal 1953 Confederazione Svizzera, collezione della FGK; acquistato da Julius Böhler, antiquariato d'arte, Monaco di Baviera [6].	<div data-bbox="1339 600 1778 1075"> <p>[1] Cat. mostra Anton Graff, Galerie Schulte, Berlino, n. 107</p> <p>[2] Catalogo delle opere di Graff, Berckenhagen (CO)</p> <p>[3] CO</p> <p>[4] Archivio aziendale/fotografico Böhler, ZIKG Monaco di Baviera / autenticazione scritta di W. Hess 1948</p> <p>[5] Archivio aziendale/fotografico Böhler, ZIKG Monaco di Baviera / inventario FGK</p> <p>[6] Archivio aziendale/fotografico Böhler, ZIKG Monaco di Baviera / inventario FGK</p> </div> 



<p>Hodler Ferdinand</p>	<p><i>Ritratto dell'architetto Henri Juvet</i></p> <p>1890</p> <p>Inv.: GKS946</p>	<p>Olio su tela</p>	<p>fino al 1905 Henri Juvet (1854–1905), Ginevra [1]; [...]; 13.3.1928 Galerie Matthiesen, Berlino [2]; [...]; 1939–1949 René König (1871–1957), Ginevra [3]; 1949 Mercante d'arte Castoldi, Ginevra [4]; dal 1949 Confederazione Svizzera, collezione della FGK, acquistato da Castoldi [5].</p>	<p>[1] Catalogo delle opere (CO) Hodler online (SIK-ISEA) [2] CO Hodler online / Franz Zatzenstein Matthiesen era un gallerista ebreo che nel 1933 emigrò a Londra passando da Zurigo. La sua galleria berlinese fu liquidata nel 1939. [3] CO Hodler online [4] CO Hodler online [5] Inventario FGK</p>	
<p>Hodler Ferdinand</p>	<p><i>Ritratto di una sconosciuta</i></p> <p>1895</p> <p>Inv.: GKS949</p>	<p>Olio su tela</p>	<p>[...]; 1912–1916 Jérôme Friedmann, Amburgo [1]; 29.10.1912 Rudolph Lepke's Kunst-Auctions-Haus, Berlino, lotto 82 [2]; [...]; 10.10.1916 Rudolph Lepke's Kunst-Auctions-Haus, Berlino, lotto 44 [3]; [...]; s.d. Collezione privata tedesca [4]; fino al 1950 Julius Gugger, Basilea, acquistato da collezione privata tedesca [5]; dal 1950 Confederazione Svizzera, collezione della FGK, acquistato da Julius Gugger, Basilea [6].</p>	<p>[1] Inventario FGK / Catalogo delle opere (CO) Hodler online (SIK-ISEA) / rapporto FGK 1950/51 / vecchia scheda d'archivio [2] Inventario FGK / CO / Getty Provenance Index Databases / probabilmente invenduto e restituito a Friedmann [3] Inventario FGK / CO / Getty Index Databases [4] Lettera di Marcel Fischer a Hermann Holderegger del 15 gennaio 1950 / stando a questa lettera J. Gugger si rifiuta di indicare la provenienza del dipinto [5] Inventario FGK / CO [6] Inventario FGK</p>	

II. Oggetti della categoria D


Nessun oggetto rientra nella categoria D.

5.2 Museo nazionale svizzero

I. Oggetti della categoria C


Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione	
Anonimo	<p><i>Croce astile</i></p> <p>1330–1365</p> <p>Inv.: LM-39978</p>	<p>Rame dorato.</p> <p>Crocefisso: bronzo fuso, dorato.</p> <p>Medaglioni: fusi, sbalzati, incisi, punzonati, cesellati, smaltati</p>	<p>2. terzo del Trecento probabilmente Reno superiore [1]; s.d. fino a prima del 1939 Proprietario ignoto, Costanza [2]; [...];</p> <p>s.d. Collezione privata [2];</p> <p>s.d.—1955 Collezione privata Franz Kieslinger (1891–1955) [2];</p> <p>1955–01.03.1967 Collezione privata August Carl († 1965, Comano), acquistato da Kieslinger [2];</p> <p>01.03.1967 Museo nazionale svizzero, Zurigo, acquistato dal lascito della collezione August, Comano [2].</p>	<p>[1] <i>Silberschatz der Schweiz</i>, pag. 40, n. 7</p> <p>[2] Archivio MNS, documenti di controllo e registro delle accessioni</p>	
Anonimo	<p><i>Arazzo</i></p> <p>prima metà del Cinquecento</p> <p>Inv.: LM21699</p>	<p>Lana ricamata</p>	<p>1. metà del Cinquecento Rapperswil [1]; [...];</p> <p>[...] Proprietà francese;</p> <p>s.d. – 22.05.1942 Galerie Theodor Fischer;</p> <p>dal 22.05.1942 Museo nazionale svizzero, Zurigo, acquistato dalla Galerie Fischer, Lucerna [2].</p>	<p>[1] J. Schneider, <i>Bildstickereien</i>, pag. 10-11, ill. 4</p> <p>[2] Archivio MNS, documenti di controllo e registro delle accessioni</p>	

II. Oggetti della categoria D

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione	
<p>Nello stile di Hans Leu il Giovane (1485–1531)</p>	<p><i>Pittura su vetro; vetrata araldica</i> 1540 Inv.: LM 22175</p>	<p>Vetro dipinto</p>	<p>1540 [1]; [...]; dopo il 1894–1924 Julius Heymann (1863–1925), Francoforte [2]; 1924–1940 D, 60311 Francoforte, acquistato dal lascito di Julius Heymann; 1940–04.10.1943 <i>Historisches Museum</i> di Francoforte, acquistato dal lascito di Julius Heymann scorporato prematuramente dalla città di Francoforte [2], [3], [4]; dal 04.10.1943 Museo nazionale svizzero, Zurigo, acquistato tramite l'antiquariato d'arte dr. med. Erwin Rothenhäusler.</p>	<p>[1] J. Schneider, <i>Glasgemälde</i>, vol. 1, pag. 84, n. 218 [2] La donazione della collezione Heymann alla città di Francoforte era vincolata alla condizione di conservare la collezione nell'edificio costruito appositamente per almeno un secolo e di renderla accessibile al pubblico, cfr. archivio del MNS, documenti di controllo e registro delle accessioni [3] Atti municipali della città di Francoforte, vol. 1, pagg. 1509 e 6314 [4] U. Kern, <i>Verkauft und vergessen</i>, pagg. 191-208</p>	

5.3 Biblioteca nazionale svizzera

I. Oggetti della categoria C

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione	
Biedermann Johann Jakob	<i>Bauernhof in Kirchberg</i> attorno al 1790–1821 Inv.: GS-GUGE- BIEDERMANN-R-3	Olio su tela	attorno al 1790–1821 Johann Jakob Biedermann (1763–1830), Berna [1]; attorno al 1821 presumibilmente Maximilian I. Joseph (1756–1825), acquistato da Johann Jakob Biedermann [2]; [...]; 12.1979 August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo, acquistato da [?] Griebert [3]; 06.11. –05.12.1980 Asta e mostra <i>Schweizer Romantiker</i> , August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo [4]; 20.10.1980 Annemarie Gugelmann (1917–1986), Muri presso Berna, acquistato all'asta di August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo [5]; 1980 Biblioteca nazionale svizzera, Berna, acquisito per donazione di Annemarie Gugelmann, Muri presso Berna [6].	[1] Contrassegnato J.J.B. sul recto in fondo a destra nella raffigurazione [2] Cfr. Hunziker 1936, pag. 35-36, lettera di Johann Jakob Biedermann a Ulrich Hegner del 22.06.1821 [3] Informazione August Laube, antiquariato librario e artistico, Zurigo [4] Cat. Laube 1980, n. 12, illustrazione a colori sulla copertina del catalogo [5] GS-GUGE-DOKU-2-b, scambio di corrispondenza sull'acquisizione della collezione, fattura dell'asta per Annemarie Gugelmann, Berna, 20.10.1980 [6] GS-GUGE-DOKU-1-c, inventario Collezione di Helvetica R. e A. Gugelmann, vol. 5	

III. Oggetti della categoria D

Nessun oggetto rientra nella categoria D.

5.4 Museo degli automi musicali

I. Oggetti della categoria C



Nessun oggetto rientra nella categoria C.

II. Oggetti della categoria D

Nessun oggetto rientra nella categoria D.

5.5 Collezione grafica del Politecnico federale di Zurigo

I. Oggetti della categoria C

Artista / Autore / Artigiano	Titolo / Descrizione Datazione N. d'inventario	Materiale / Tecnica	Provenienza	Illustrazione	
Diogg Felix Maria	<p><i>Portrait von Josef Franz Leonhard Bernold</i></p> <p>attorno al 1800</p> <p>Inv.: D 20509 [1934.74]</p>	Acquaforte su carta vergata	<p>attorno al 1800 [1]; s.d. fino a ca. 17.10.1934 Agnes Straub, antiquariato, Berlino; 10.1934 CG PFZ, acquistato da Agnes Straub, antiquariato, Berlino [2].</p>	<p>[1] Dicitura in basso al centro «Dem Barden von Riva» (<i>al bardo di Riva</i>); in basso a sinistra firmato <i>F. M. Diogg fecit</i>; dicitura in basso a destra «Diog der Mahler» (<i>Diog il pittore</i>)</p> <p>[2] Archivio CF PFZ, registro delle accessioni e corrispondenza del 17.10.1934 prof. dr. Rudolf Bernoulli (1923–1947 direttore della CF PFZ) ad Agnes Straub: «Wir erbitten uns die offerierte Porträtbüste von Diogg «dem Barden von Riva» Mk. 15.- Zur Ansicht, mit Begleitrechnung».</p>	
Murer Christoph (artista); Rordorf Johann Heinrich (autore); Wolf Johann Rudolf (tipografo, editore)	<p><i>XL. Emblemata miscella nova</i></p> <p>1622</p> <p>Inv.: B 393 [1933.127].:</p>	Acquaforte, incisione su rame e stampe di caratteri su carta vergata	<p>1622 [1]; s.d. fino al 6.10.1933; Jacques Rosenthal, Monaco di Baviera (1854–1937); 6.10.1933 CG PFZ, acquistato da Jacques Rosenthal, Monaco di Baviera [2].</p>	<p>[1] Copertina: sul recto in alto al centro contrassegnato e datato «Fama / XL. EMBLEMATA / miscella nova [...] Gedruckt zu Zürich bey Johan Rudolff / Wolffnen / Anno MDCXXII»</p> <p>[2] Archivio CG PFZ, registro delle accessioni e registro delle uscite (indicato pagato il 6.10.1933)</p>	

II. Oggetti della categoria D

Nessun oggetto rientra nella categoria D.